

FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE



CIRCOLARE 469

30 Novembre 2014

Documenti del 45° Capitolo Generale

“Quest’opera di Dio è anche nostra”

CONSIGLIO GENERALE

Via Aurelia - Roma, Italia



FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

CIRCOLARE 469

30 Novembre 2014



Documenti del 45° Capitolo Generale

Quest'opera di Dio è anche nostra



Consiglio Generale

Via Aurelia – Roma, Italia

Novembre 2014

Fratelli delle Scuole Cristiane

Casa Generalizia

Via Aurelia 476

00165 Roma, Italia

Impaginazione:

Luigi Cerchi, Servizio di Comunicazione

Foto:

Fabio Parente

F. Jorge Alexander Gonzalez Morales

Traduzione:

Fratel Agostino Canella

Introduzione

Cari Fratelli,

Il 45° Capitolo generale si è aperto il martedì di Pasqua ed è continuato fino alla domenica di Pentecoste. Le nostre conversazioni, le nostre decisioni e il nostro discernimento sono stati accompagnati dalle letture della liturgia che ci hanno condotto da Gerusalemme a Emmaus e in Galilea per ritornare poi a Gerusalemme. Questo movimento liturgico è stato il riflesso dell'internazionalità del nostro Istituto e la nuova chiamata ad andare verso le periferie e verso il Cristo risorto.

Il Capitolo è stato un'esperienza intensa e profonda di fraternità. Ogni giorno i nostri scambi e i nostri incontri ci mettevano di fronte alla sfida di andare oltre la diversità delle culture e dei punti di vista per raggiungere l'unità. Il dono della nostra unione fraterna ci ha permesso di sentirci «annunciare nelle nostre proprie lingue le meraviglie di Dio» (cf. At 2,11). Come per i precedenti Capitoli, le discussioni sono state numerose e di alto profilo. Trovare l'impercettibile movimento dello Spirito Santo nelle numerose voci e parole è stata una sfida che i capitolari hanno intrapreso con apostolica energia. Il frutto del loro impegno è il testo che avete fra le mani.

Ogni Capitolo è costruito a partire dal lavoro di organizzazione della commissione preparatoria. Esso è pure costruito a partire dalle riflessioni profonde del Fratello Superiore, dei Fratelli Consiglieri e dalle riunioni dei Fratelli e dei Collaboratori. A questo proposito, è nostro dovere ringraziare tutti quelli il cui discernimento ha dato un solido fondamento a questo Capitolo. Il simposio dei giovani lasalliani a Roma, l'assemblea dei giovani Fratelli a Manila e l'assemblea internazionale per la missione a Roma hanno presentato delle relazioni che sono state indispensabili allo slancio di questo Capitolo. Essi sono stati completati dall'approfondita relazione del Fratello Superiore e dalle circolari del periodo intercapitolare sull'autosufficienza economica (460), sull'associazione (461) e sulla centralità del Vangelo nella nostra vita e missione (466).



Queste esperienze precapitolari ci ricordano che le preghiere e le cerimonie di apertura e di chiusura non segnano in sé l'inizio e la fine. Se il Capitolo è la cresta di una grande onda, esso comincia con delle increspature sull'acqua. Come il vento soffia sulle acque calme per creare l'energia per il moto di avanzamento, che noi chiamiamo onda, così il Capitolo è stato un vertice reso possibile solamente dall'energia creatrice che lo ha preceduto. Noi eravamo convinti che le esperienze precapitolari erano ben più rappresentative delle relazioni sottoposte a un rapido studio. Erano l'espressione fedele e creativa del movimento lassaliano verso gli uomini e verso Dio, provocato dal "sì" del nostro Fondatore. È stato un privilegio per noi integrare le convinzioni e gli appelli dei nostri Fratelli e Collaboratori nel nostro discernimento della direzione verso la quale il nostro Dio amore ci spingeva.

Il Fratello Superiore e noi, i Fratelli Consiglieri, siamo stati eletti per mettere in pratica la visione e gli obiettivi di questo Capitolo. È il nostro principale lavoro. Noi accettiamo questo mandato sapendo che lo facciamo in un contesto storico che prosegue il rinnovamento richiesto dal 39° Capitolo Generale. Accettiamo questo mandato confidando nel vostro totale sostegno. Leggendo, riflettendo e





pregando con gli Atti del 45° Capitolo generale, noi vi invitiamo ad allargare il campo della vostra immaginazione. Nutriamo fiducia che voi siate ispirati, come noi, dall'ambizione e dallo zelo per portarci verso le frontiere, sia nuove che antiche. Vi invitiamo sinceramente a impegnarvi pienamente in questa direzione.

Fraternamente in San Giovanni Battista de La Salle

*Fratel Robert Schieler, Superiore Generale
e Fratelli del Consiglio Generale:
Fratel Jorge Gallardo de Alba, Vicario General
Fratel Timothy Coldwell
Fratel Aidan Kilty
Fratel Ricky Laguda
Fratel Pierre Ouattara
Fratel Paulo Petry*



45
CENTRE GENERAL CHAPTER
SANCTO GENERAL

DOMINE, QUID TUUM?
KOMA 2014

La Salle

Don Matteo

1. La vita del fratello nel 21° secolo

Gli avvenimenti chiave che ci ispirano

1.1 Nel 1714, Giovanni Battista de La Salle ha 62 anni. È sfinito a causa delle costanti opposizioni all'opera della sua vita: fondare una società di uomini associati per il servizio educativo gratuito dei figli degli artigiani e dei poveri. Egli porta il pesante fardello delle controversie che provengono sia dai poteri legali, sia da quelli sociali ed ecclesiastici, e perfino dall'interno da parte di alcuni Fratelli. La sua forza spirituale declina e il suo spirito si trova in uno stato di angoscia, di confusione e di sconforto. Egli vive un sentimento di abbandono e di "smarrimento" profondo. Pensa perfino di abbandonare la sua opera. Frère Michel Sauvage suggerisce che non era più sicuro di essere veramente Fondatore, Padre e Fratello (CL 57, pp. 162-163).

1.2 Attraverso questa storia si ravvisano gli echi dell'esperienza dei discepoli in cammino verso Emmaus dopo la risurrezione (cf. Lc 24). Sono sconvolti dopo quello che

hanno vissuto e si allontanano da Gerusalemme. Tutto quello che Gerusalemme ricorda loro, è la perdita del loro Maestro, del loro fratello e Signore. Ritornarvi significa ricordare il "vuoto" e le speranze deluse.

1.3 Oggi, in quanto Fratelli, ci ritroviamo in queste due storie emblematiche. Alcuni fra di noi, come ce lo ricorda la Relazione del Fratello Superiore al 45° Capitolo Generale, sono tentati di chiedersi se esiste un avvenire percorribile, se c'è un motivo per sperare. Mentre sembrano manifestare un interesse crescente per approfondire la loro spiritualità, molti Fratelli vivono assorbiti dall'attività e dall'amministrazione, riservando poco tempo alla preghiera mentale o interiore, «primo e principale esercizio dei Fratelli».

1.4 In alcuni luoghi i Fratelli non si sono aperti alla condivisione della responsabilità della missione con i Laici. Ne consegue che i Fratelli assumono troppe responsabilità, spesso senza una preparazione appropriata.



1.5 Anche se abbiamo consacrato maggiori sforzi alla pastorale delle vocazioni, il numero dei novizi nel mondo è calato durante gli ultimi decenni.

1.6 Forse il nostro stile di vita comunitaria e la nostra vita di preghiera comune non attirano più i giovani d'oggi.

1.7 Osserviamo che le opere destinate ai poveri vengono chiuse per semplici ragioni finanziarie mentre si ingrandiscono gli insediamenti di scuole al servizio della classe media e degli studenti benestanti. Non si sente quasi mai parlare di educatori lasalliani in relazione alla riflessione attuale nei convegni pedagogici nazionali e internazionali. Mentre è in atto una crisi economica mondiale, le nostre vite personali e comunitarie di Fratelli ne soffrono poco, perché non sono legate

alla realtà economica delle persone che serviamo. (Relazione del Fr. Superiore Generale, pp. 6-7).

1.8 Potremmo allora fare nostra la riflessione di Henri Nouwen sui discepoli di Emmaus: «Idee a lungo serbate, discipline a lungo praticate e abitudini a lungo mantenute di celebrare la vita, non riescono più a riscaldare il nostro cuore e non comprendiamo più perché e come fossimo così motivati» («La forza della sua presenza» - Meditazione sulla vita eucaristica, ed. Queriniana, 201311, p. 19).

1.9 La domenica di Pasqua, 1° aprile del 1714, i principali Fratelli delle comunità del nord scrivono una lettera chiedendo al De La Salle di ritornare a Parigi e di riprendere la conduzione della Società. La forza delle parole: «Noi vi ordiniamo a nome e da parte del corpo della Società alla quale voi avete promesso obbedienza» toccò il Fondatore nel più profondo del suo cuore e della sua anima, e confermò una scelta interiore che Soeur Louise l'aveva aiutato a fare. Proprio gli uomini con i quali aveva impegnato la sua vita, lo chiamavano a ritornare in nome del suo voto di associazione. Il ricordo di questa associazione squarcia l'oscurità che sembrava avvilupparlo e proietta una nuova luce sulla sua relazione con Dio e con la Società.

1.10 I discepoli, lungo la strada per Emmaus, incontrano lo stesso Signore che inizialmente li





aveva chiamati. Quando il Signore chiede loro che cosa era successo, essi risposero: «Tu sei proprio il solo che non conosce gli avvenimenti che sono capitati!». Essi si sentivano talmente fragili da non poter immaginare di tornare indietro. Ma il loro incontro con Gesù risorto apre loro il cuore e trasforma il loro spirito. Ed essi, in quell'istante, si alzarono per ripartire verso la comunità dei credenti.

1.11 Questi incontri rappresentano una chiamata e una scelta. Per il Fondatore, la scelta era di rimanere a Parménie o di ritornare a Parigi. Per i discepoli, si trattava di decidere se restare a Emmaus o ritornare a Gerusalemme. Era ben più di un cambia-

mento di itinerario, era una trasformazione del cuore. Era un appello a scegliere la vita piuttosto che la morte, la speranza piuttosto che la disperazione.

1.12 Questo incontro pasquale di Emmaus illumina di una nuova luce la lettera del 1714, e ci ricorda la nostra identità radicale come discepoli e come Fratelli. Noi abbiamo scelto una vita che consiste nel contare su Dio e restare aperti a un avvenire che non conosciamo. Anche se viviamo in un'epoca assai differente, con secoli di queste esperienze, noi condividiamo la stessa storia. In mezzo ai tanti appelli attuali dell'Istituto e della Famiglia Lasalliana, abbiamo ricevuto la Lettera dei Giovani Fratelli. È una lettera



traboccante di forza, di qualità e di energia. Siamo invitati nel quotidiano della nostra vita a proseguire con gioia la missione educativa ed evangelica, che è il centro del nostro voto di associazione.

1.13 Sembra chiaro che siamo posti di fronte a una scelta. Ripartire o restare dove siamo senza muoverci; vivere nella gratitudine o nel risentimento; entrare nel mistero dove fragilità e forza sono grazie. La sola vera scelta è quella di essere discepolo; il solo cammino è quello di entrare nel mistero pasquale; la sola vita è in Cristo.

1.14 Queste scelte sono un punto di partenza per la nostra vita come Fratelli del 21° secolo. Tenendo presente

che i recenti Capitoli ci impegnano a mantenere la nostra associazione per rispondere alle sfide del 21° secolo, ad essere uomini interiori che vivono la semplicità del Vangelo (44° Capitolo Generale) e tenendo conto della ricchezza della circolare «Si chiameranno Fratelli (C 466)».

1.15 Noi crediamo che stiamo vivendo un tempo di grazia, un momento di transizione per ritrovare il cuore della nostra storia carismatica, centrata sul Vangelo. È un tempo che ci spinge a ritornare alla libertà, all'audacia e alla creatività dell'esperienza originaria e a considerarlo come un'opportunità per la conversione personale e istituzionale nella direzione del mondo dei poveri e dei più vulnerabili.

La chiamata che portiamo tutti insieme

1.16 Come Corpo della Società, noi consideriamo questo momento come un appello personale e comunitario che ci mobilita tutti insieme per:

- Essere discepoli, centrando la nostra spiritualità su Gesù Cristo e fondandola sulla gioia del Vangelo;
- Vivere nel cuore della nostra identità carismatica, come un ritorno al primo amore;
- Vivere la nostra vocazione universale insieme e per associazione, come membri dell'Istituto, della Chiesa, e come consacrati;

- Aiutarci vicendevolmente a prendere coscienza della necessità di andare nelle periferie, alle frontiere e nel deserto, secondo l'ispirazione del nostro carisma;
- Vivere la comunione radicalmente e profeticamente e
- Condividere i fondamenti della nostra fraternità.

Riferimenti per il cammino

1.17 Ed è per questo che ci impegniamo:

- A intraprendere un cammino di conversione che ci aiuti a passare dall'individualismo al discernimento comunitario,
- A intraprendere un cammino che ci faccia uscire dal nostro trionfalismo e dalla nostra autoreferenzialità per centrare la nostra attenzione sull'umanità in miseria,
- A intraprendere un cammino che ci conduca a vivere e a condividere la Parola di Dio,
- A intraprendere un cammino che ci porti fuori dalla sicurezza dei nostri beni e dei nostri sforzi, per porre la nostra fiducia in Colui che ci riunisce,
- A intraprendere un cammino che ci allontani dalla ricerca del confort, per

dare alla nostra esistenza il senso di una parabola di fraternità e di umanità,

- A intraprendere un cammino che ci faccia uscire dalla nostra sterile routine quotidiana, dallo statu quo, per ritrovare la gioia di vivere radicalmente il Vangelo,
- A cambiare i nostri modi di vivere troppo imperniati sull'esclusiva ricerca dell'efficacia per centrare il nostro sguardo, il nostro cuore e tutti i nostri sforzi sul servizio attivo dell'opera che Dio ci ha affidato ovunque nel mondo,
- A uscire dallo scoraggiamento di fronte al nostro piccolo numero, per portare



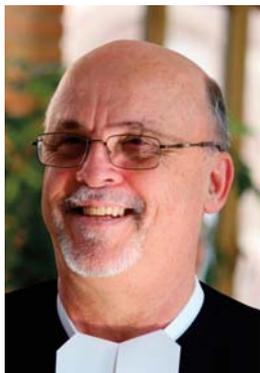
- un'acuta attenzione ai poveri e alla lotta per una maggiore giustizia,
- A uscire dal nostro comfort per raggiungere i poveri,
- A sostenere l'opera che Dio ci ha affidato, nella fedeltà al nostro carisma,
- E a imparare a usare i mezzi comunicazione di massa per meglio raggiungere il mondo dei giovani.

Decisione 1

Il Fratello Superiore Generale adotti, firmi e invii ad ogni Fratello, in tutto l'Istituto, la seguente lettera intitolata «Lettera al Fratello».

1.18

Fratello, tra Pasqua e Pentecoste, ci siamo riuniti a Roma, per pensare ai 7 prossimi anni della vita del nostro Istituto.



Qualsiasi sia la tua età, qualsiasi sia la tua attività, qualsiasi sia la tua comunità; che tu sia malato o in buona salute, pensionato o in piena attività, è a te che ab-

biamo pensato in primo luogo durante questi 50 giorni.

Alla chiamata di Cristo, ti sei impegnato per tutta la vita insieme ad altri Fratelli, perché tu ami i giovani e perché volevi servire educando.

Anche se la diminuzione dei Fratelli e la mancanza di vocazioni ti preoccupano,

tu sei convinto che il nostro Istituto è di una grande necessità per la Chiesa e per il mondo.

L'itinerario pasquale del Fondatore che, durante la sua vecchiaia, riceve l'appello dei principali Fratelli che lo pregano di scendere dalla collina di Parménie per prendersi cura del governo della Società, ci provoca a condividere con te la nostra Speranza.

Riuniti in Capitolo, in quest'anno 2014, noi siamo convinti che:

- la nostra consacrazione a Dio Trinità ci fa vivere;
- il Vangelo è la nostra prima e principale Regola;
- il nostro voto di associazione è il fondamento delle nostre comunità;
- il servizio educativo dei poveri, e con i poveri, è la nostra priorità;
- il carisma del nostro Fondatore è un dono per l'oggi della Chiesa e per il mondo.

Come Giovanni Battista de La Salle nel 1714, di ritorno verso i suoi Fratelli, noi

ti invitiamo a dire: “Eccomi! Che cosa desiderate da me?”.

Abbiamo bisogno della tua fede e dei tuoi dubbi; abbiamo bisogno della tua forza e delle tue debolezze; abbiamo bisogno delle tue preghiere, delle tue gioie come delle tue sofferenze.

Il mondo d’oggi, in ricerca di umanità, ha bisogno della tua energia, della tua

speranza, della tua fraternità, della tua testimonianza.

Ti ringraziamo di restare in atteggiamento di servizio;

Dio ha bisogno di te per compiere la sua opera!

A nome dei Fratelli capitolari:

Fratello Superiore Generale

Decisione 2

Questo periodo intercapitolare venga considerato come un tempo di rivitalizzazione profonda, che si ispiri alla memoria vivente delle origini dell’Istituto alla luce del Vangelo e costituisca una rilettura nella fede per rinnovare la nostra vita e la nostra missione come risposte evangeliche credibili nella Chiesa e nel mondo del 21° secolo.

1.19 Per raggiungere questo obiettivo, il Fratello Superiore Generale e il suo Consiglio lanceranno un esplicito appello pastorale che ci inviterà a mettere in opera un processo dinamico nelle Province e nelle comunità, in vista di una conversione personale e comunitaria.

1.20 Affinché questo appello pastorale a un Progetto di Rinnovamento dell’Istituto (2014-2021) produca degli effetti, suggeriamo che le Regioni e le Province definiscano un programma di formazione per i Fratelli in rapporto al progetto comunitario annuale.

1.21 Per assicurare che:

- La comunità si integri nella missione della Provincia;
- Ogni Fratello imposti il suo progetto di vita personale, centrandolo sulla conversione alla quale siamo chiamati;
- Ogni Fratello e ogni comunità si assicurino che vengano riservati tempo e spazio alla preghiera personale e comunitaria, alla vita d’insieme, a un discernimento aperto ai giovani, a quelli che condividono la nostra missione, e ai poveri;



- al voto de asociación y a la asociación para la misión (cf. Circular 461).

Assicurare il patrimonio e la missione della Provincia

1.23 Nonostante i grandi sforzi è inevitabile una profonda rottura con il passato nelle Province che stanno invecchiando, e queste Province devono confrontarsi con questa realtà inevitabile e apparentemente irreversibile.

Siamo arrivati al punto che alcune Province non avranno più Fratelli che possano ricoprire il ruolo di Visitatori o per animare le comunità dei Fratelli, o anche per far fronte alle loro necessità materiali. Nei prossimi anni l'Istituto avrà bisogno di un nuovo modello di amministrazione e di animazione di queste Province.

1.24 La decisione 48 di questo Capitolo Generale (cf. p. 53) stabilisce la strategia per rispondere efficacemente a questa preoccupazione. I Capitolari indirizzano una parola di sostegno fraterno e di grande riconoscenza ai Fratelli di questi settori dell'Istituto. Vi siamo riconoscenti per la vostra testimonianza di vita. L'esempio della vostra vita al servizio dell'educazione è motivo di orgoglio per i lasalliani.

- La comunità si sforzi di essere presente negli ambienti ecclesiastici e intercongregazionali;
- La comunità stabilisca il suo budget in modo da favorire uno stile di vita semplice, frugale e fraterno;
- La comunità studi come poter vivere la gratuità e l'ospitalità come espressioni di fraternità;
- I Fratelli anziani vivano come una missione la testimonianza della loro vita consacrata.

1.22 Atendiendo de manera particular:

- a los elementos integrantes de la vida interior (cf. Circular 455);
- a la espiritualidad integrada (cf. Circular 466);

2. L'associazione per il servizio educativo dei poveri

Dimensione essenziale della nostra vita di fratelli delle scuole cristiane

La struttura ecclesiale nella quale viviamo la comunione per la missione

2.1 L'Istituto è chiamato oggi a impegnarsi con tutta la Chiesa in una nuova tappa evangelizzatrice contrassegnata dalla gioia del Vangelo (Evangelii gaudium 1). Noi ci lasciamo interpellare dalla sfida di Papa Francesco, che ci apre all'impulso dello Spirito Santo: "Siamo noi decisi a percorrere nuove strade che la novità di Dio ci presenta oppure ci trinceriamo in strutture caduche che hanno perso la capacità di rispondere?" (Omelia per la Festa di Pentecoste 2013).

2.2 Rinnoviamo la nostra attenzione per coloro che hanno motivato la nostra associazione, i bambini e i giovani poveri: "Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», e l'evangeliz-

zazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare" (EG 48). Nell'appello del Papa sentiamo l'eco dell'invito del nostro Fondatore "ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società" (EG 187).

2.3 In questa nuova tappa ecclesiale risalta l'importanza dei laici come protagonisti dell'evangelizzazione: "È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa" (EG 102). Ma questa constatazione è accompagnata da una denuncia del Papa che forse ci riguarda: "Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter





esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni” (EG 102).

2.4 La nostra consacrazione religiosa ci porta ad appoggiare i laici con i quali collaboriamo nella missione, perché diventino autentici protagonisti della missione lasalliana. In questa comunione tra Fratelli e Laici, c'è un centro ispiratore: il carisma lasalliano. È un dono dello Spirito Santo alla Chiesa. I carismi “non sono un patrimonio chiuso, consegnato a un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice” (EG 130).

2.5 Condividendo il carisma, noi Fratelli abbiamo una responsabilità speciale partendo da quello che ci definisce: la fraternità. È un dono che abbiamo ricevuto per tutti; noi ne siamo diventati l'emblema. Ed è per questo che ci sentiamo coinvolti in maniera speciale dalla domanda del Papa:

“Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate reciprocamente e come vi accompagnate: *«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»* (Gv 13,35) (EG 99).

2.6 Noi siamo pregati “di abbandonare il comodo criterio pastorale del ‘si è fatto sempre così’. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità” (EG 33). È la parola del profeta che ci raggiunge oggi, ringiovanita, e che propone all'Istituto dei Fratelli una scommessa per la vita: “Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi palletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte” (Is 54,2-3).

2.7 La tenda lasalliana non ha cessato di ingrandirsi, soprattutto in seguito al Concilio Vaticano II, con le nuove forme di vita consacrata lasalliana, con la Fraternità Signum Fidei e con altre forme di associazione di laici. Ai cattolici e ai membri di altre confessioni cristiane si uniscono oggi dei credenti di altre religioni, e di svariate culture, per partecipare in modi differenti al carisma, alla spiritualità e alla missione lasalliana.

La forza carismatica dell'associazione per il servizio educativo con i poveri

2.8 La lettera del 1° aprile 1714 che i Fratelli scrissero a Giovanni Battista de La Salle è per noi una memoria profetica: essa ci ricorda la forza generatrice che l'associazione per il servizio educativo dei poveri ha avuto non soltanto in quel momento della vita del nostro Fondatore, ma anche lungo tutta la nostra storia. È un ricordo che ci lancia una sfida, perché ci interroga in questo periodo in cui viviamo e ci invita a viverlo come un tempo di grazia e di salvezza, una celebrazione della risurrezione.

2.9 Questa lettera comportò, dapprima per quelli che l'avevano scritta e in seguito per il destinatario, una presa di coscienza e l'espressione di un atto di fede che è implicito nel voto di associazione: noi siamo una fraternità che vive una medesima storia della salvezza, a partire da uno stesso spirito, per la medesima missione.

2.10 Molto più che un semplice ordine dato dal corpo della Società a uno dei suoi membri, la lettera è una celebrazione dell'opera di Dio che si è realizzata per mezzo della persona del Fondatore, e anche per mezzo di «questa nuova Compagnia che è di grande utilità per la Chiesa».

2.11 La lettera rappresenta la solidarietà messa in atto dai Fratelli. Essa è



soprattutto la coscienza di un medesimo spirito che li associa per la missione, un medesimo carisma che li fa vivere «preoccupati per la più grande gloria di Dio».

2.12 Pungolati dalla memoria di questo avvenimento, noi, i Fratelli di oggi, vogliamo continuare ad essere «cuore, memoria e garanzia» del carisma lasalliano. E ci rallegriamo perché, insieme a noi, sempre più numerosi, molti altri lasalliani partecipano a questa medesima esperienza. Con questi, uomini e donne, siamo chiamati a continuare a costruire questa storia dell'associazione per il servizio educativo con i poveri.

2.13 Il 45° Capitolo Generale riconosce il cammino percorso dall'Istituto in questi ultimi anni nell'ambito dell'associazione. Esso riafferma la centralità del voto di associazione per il servizio educativo dei poveri e per la comprensione dell'identità del Fratello. Ed è per questo che presenta le seguenti decisioni:

Decisione 3

Ai Fratelli: affermino e manifestino la propria appartenenza prioritaria all'Istituto, rendendosi disponibili per servire la missione là dove sono mandati.

Alle comunità: assumano le conseguenze concrete del voto di associazione nella loro vita comunitaria e nel servizio educativo dei poveri.

Alle Province e alle Regioni: prendano in considerazione la centralità del voto di associazione nella formazione dei Fratelli iniziando dal noviziato.



Decisione 4

Proseguire attivamente lo sviluppo dello spirito di associazione in seno alle comunità educative;

Essere, in seno alla famiglia lasalliana, testimoni della fede, segni e promotori della fraternità e del dono gratuito di sé per il servizio educativo con i poveri;

Accompagnare e lasciarsi accompagnare dai laici nel rispettivo itinerario di educatori lasalliani;

Stimolare e accogliere l'apporto specifico dei laici al carisma lasalliano.

Decisione 5

Riaffermare il proprio impegno globale nell'associazione per il servizio educativo con i poveri secondo lo spirito della Circolare N° 461 "Associati per la Missione lasalliana... un atto di speranza".

Valutare, appoggiare e intensificare gli sforzi che vengono fatti a questo proposito nelle diverse aree geografiche dell'Istituto.

Prestare una speciale attenzione alle aree geografiche nelle quali l'attuazione di questo impegno procede lentamente.

Decisione 6

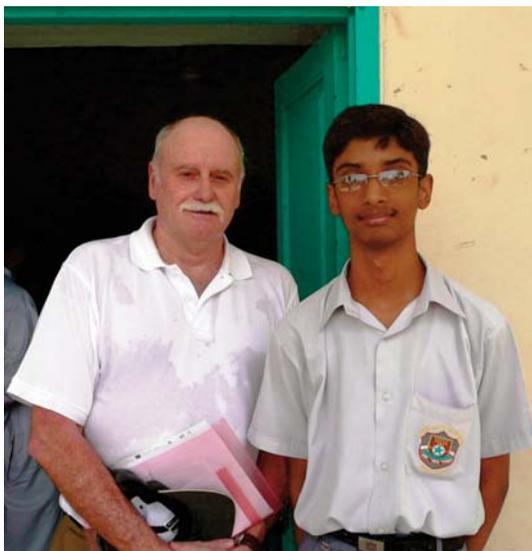
Il Capitolo chiede all'Istituto di promuovere e rinforzare una rete strategica per l'associazione a tutti i livelli dell'Istituto.

Per questo:

- Ogni Provincia e Settore avrà una persona o un'équipe incaricata di questa missione. Questa persona o équipe sarà in rete con la Regione e con il centro dell'Istituto.
- Questa rete di comunicazione verrà appoggiata da un Segretariato e dal Servizio di comunicazione della Casa Generalizia per condividere le informazioni e le migliori realizzazioni dell'associazione.

Decisione 7

Il centro dell'Istituto presenterà alla Famiglia Lasalliana degli orientamenti generali sul finanziamento delle iniziative di formazione riguardanti l'associazione.



Decisione 8

L'Istituto appoggia la priorità 3.1.1 dell'AIMEL 2013: "Assicurare e accompagnare le esperienze significative dell'associazione in tutte le opere lasalliane".

Decisione 9

L'Istituto mantiene l'incarico di Coordinatore dei Giovani Lasalliani e il rispettivo Consiglio Internazionale.

Decisione 10

L'Istituto appoggia la rappresentanza dei Giovani Lasalliani nelle strutture del Settore, della Regione e della Provincia.

3. Una famiglia, una missione

Fratelli appassionati al servizio educativo dei poveri

L'Assemblea internazionale del 2013

3.1 Questa è l'opera di Dio giunta a noi attraverso Gesù e il suo annuncio; essa è pure opera dei lasalliani, che la conducono a buon fine seguendo i passi di Giovanni Battista de La Salle. Noi Fratelli, insieme e per associazione, vogliamo essere segni di speranza nel servizio educativo dei poveri.

Decisione 11

Come membri della Famiglia Lasalliana, noi, delegati al 45° Capitolo Generale, ci sentiamo in comunione con le proposte e lo spirito suggeriti dall'Assemblea Internazionale del 2013, «Una famiglia, una missione: lasalliani associati per il servizio educativo dei poveri»; condividiamo le sue sfide e le sue risposte; ci impegniamo espressamente a svilupparle e a metterle in opera.

3.2 Partendo di qui, vogliamo rinnovare il nostro impegno di evangelizzazione sottolineando alcuni aspetti per mezzo dei quali vogliamo offrire il nostro apporto particolare come Fratelli.

Il Consiglio internazionale per la Missione educativa lasalliana: un organismo per rispondere alle sfide educative attuali

Decisione 12

Per rispondere in modo più efficace alle necessità del servizio educativo dei poveri, proponiamo di creare, durante il primo trimestre del 2015, il Consiglio Internazionale della Missione educativa lasalliana (CI-MEL). Questo Consiglio è stato richiesto dai due Capitoli e dalle Assemblee precedenti per dirigere e animare la Missione educativa lasalliana.

3.3 Il Consiglio viene costituito per:

- Articolare le strutture della MEL già esistenti nelle Province e nelle Regioni e promuoverne la formazione là dove non esistono ancora;
- Realizzare e valutare le linee d'azione proposte dall'AIMEL 2013;
- Accompagnare lo sviluppo delle caratteristiche dell'identità lasalliana nelle opere educative;

- Promuovere la formazione integrale dei lasalliani (direttori, rettori, coordinatori, ecc.);
- Appoggiare e consolidare la buona gestione delle opere esistenti;
- Rinforzare la rete delle opere educative secondo criteri di solidarietà e di interdipendenza;
- Facilitare i progetti educativi in favore dei più vulnerabili a livello internazionale;
- Collegare fra di loro le università e i centri di educazione superiore.

3.4 Come procedimento per costituire il CIMEL, suggeriamo che il Superiore Generale e il suo Consiglio designino una commissione *ad hoc* composta da Laici e da Fratelli per elaborare degli statuti federativi che:



- Tengono conto dei limiti e della portata dell'autorità del CIMEL in relazione ai Consigli della Missione delle Province e delle opere della rete educativa lasalliana,
- propongano un modello di CIMEL che assicuri l'effettiva rappresentatività dei Laici e dei Fratelli di ogni Regione dell'Istituto,
- precisino la durata del mandato dei membri e determinino la periodicità delle riunioni;
- prendendo in considerazione la comunicazione «on line»,
- esaminino le implicazioni economiche della gestione delle sue responsabilità, e
- confermino l'autorità finale del Superiore Generale FSC e del suo Consiglio.

3.5 Il calendario proposto per questo lavoro è il seguente:

- Il progetto degli statuti verrà presentato al Superiore Generale e al suo Consiglio per ottenerne l'approvazione, possibilmente durante il primo trimestre del 2015.
- Il Superiore Generale e il suo Consiglio nominano, durante il primo semestre del 2015, le persone che comporranno ufficialmente il CIMEL.
 - Il CIMEL terrà la sua prima riunione durante il secondo semestre del 2015.
 - Il CIMEL presenterà un

primo rapporto sulla propria attività durante la riunione intercapi-tolare.

La condivisione della missione, garanzia della sua vitalità

3.6 Assicurare la vitalità dell'impegno comune dei lasalliani affinché la scuola «*aille bien*».

Alcuni segni della vitalità della missione lasalliana potrebbero essere i seguenti:

- La qualità umana degli educatori e la professionalità del loro insegnamento,
- La convinzione che consacrarsi all'insegnamento è più che una professione, è una vocazione,
- La presenza di educatori impegnati a creare una salda comunità educativa,
- L'attenta prossimità verso ogni alunno, specialmente verso i poveri, gli ultimi, i più deboli,
- La partecipazione attiva e impegnata degli alunni alla propria formazione,
- L'offerta di un'esplicita formazione religiosa a tutti gli attori dell'educazione: alunni, genitori, educatori, personale amministrativo,
- La promozione e la costituzione in ogni opera educativa di gruppi e di comunità di fede e di servizio: Associati, Signum Fidei, Giovani Lasalliani, Volontari...

- La promozione del carattere inclusivo delle opere e la collaborazione con tutti gli ambienti,
- La qualità delle relazioni umane in tutti gli ambienti,
- La coscienza della presenza di Dio nell'azione educativa.

Decisione 13

Il Segretariato per la missione lasalliana, in collaborazione con altri Segretariati, tenendo conto delle esperienze esistenti nell'Istituto formulerà, entro la fine dell'anno 2016, una serie di criteri per aiutare a far crescere il grado di appartenenza di un'opera educativa alla Rete lasalliana.¹

3.7 Il Consiglio Internazionale della Missione Educativa Lasalliana (CIMEL) designerà un gruppo di lavoro che elaborerà, durante l'anno 2017, un sistema di valutazione istituzionale che,

¹ La Rete delle Opere educative lasalliane è un'unità di discernimento, di coordinamento, di animazione, di accompagnamento, di partecipazione, e di gestione al servizio della Missione educativa lasalliana (MEL), ed è costituita dalle reti delle opere educative ai vari livelli dell'Istituto: Settore, Regione, Provincia. Questa struttura ha come finalità di dare impulso alla Missione educativa, e per questo essa anima in particolare gli ambiti educativi, pastorali, della missione condivisa, della formazione e della gestione, a partire da una cultura delle relazioni interpersonali e secondo uno stile partecipativo e solidale.

applicando i criteri adottati, valuti il grado di appartenenza di un'opera educativa alla Rete lasalliana; questa valutazione servirà per offrire orientamenti migliorativi. Questa valutazione verrà adattata a ogni Provincia durante l'anno scolastico 2017-2018.

Chiamati a salvaguardare i diritti dei bambini e dei giovani

3.8 La Chiesa invita tutti i suoi membri alla santità, vivendo secondo il Vangelo di Gesù. Noi che esercitiamo il nostro ministero direttamente nella Chiesa, siamo chiamati a vivere in maniera esemplare, in conformità al Vangelo.

3.9 Come lasalliani - Fratelli e Laici - troviamo la nostra ispirazione in una tradizione di oltre trecento anni al servizio della protezione e della cura della gioventù. In ogni tempo e in ogni circostanza, ci impegniamo a mantenere di fronte ad essa il rispetto etico e morale in conformità a quello che esige il nostro ministero.

3.10 Ispirati dalla chiamata del nostro Fondatore ad essere «buoni pastori» e «ministri di Gesù Cristo», siamo impegnati a lavorare alla difesa e alla promozione dei diritti dei bambini e dei giovani.

Decisione 14

L'Istituto, attraverso il suo 45° Capitolo Generale, si propone di accrescere l'impegno dei lasalliani, al fine

di continuare ad affrontare le sfide che incontrano i bambini e i giovani, e proseguire nella difesa dei loro diritti in coordinamento con le proposizioni e la riflessione dell'Ufficio Internazionale Cattolico dell'Infanzia (BICE).

3.11 L'Istituto, in quanto membro e cofondatore del BICE, collabora e sostiene i suoi obiettivi:

- Il rispetto del diritto alla vita,
- La lotta contro la povertà infantile,
- La lotta contro tutte le forme di violenza contro i bambini, siano esse fisiche, affettive o sessuali,
- Le famiglie dei bambini e dei giovani,
- L'attenzione alla situazione dei bambini lavoratori,
- La garanzia di un'educazione di qualità per tutti i bambini,
- Il diritto di tutti i bambini a un'adeguata assistenza medica,
- L'attenzione dovuta ai bambini handicappati,
- L'umanizzazione dei sistemi giudiziari per bambini e giovani,
- Lo sviluppo di nuove tecnologie al servizio dei bambini e dei giovani.

Evangelizzazione e catechesi

3.12 Ci vengono rivolti urgenti appelli per quel che riguarda l'annuncio della Buona Notizia:

- L'unità della nostra missione: unità tra il servizio educativo dei poveri e l'annuncio del Vangelo;
- L'importanza di dare impulso a una vita di fede tra i giovani;



- Essere ambasciatori efficaci di Gesù Cristo e testimoni in quanto ministri della sua Parola;
- Nella diversità degli ambienti e delle situazioni di evangelizzazione toccati dall'Istituto, offrire una parola di incoraggiamento, di libertà e di fiducia;
- Presentare il Vangelo in maniera credibile in un mondo segnato dalla violenza, dall'intolleranza e dove la Chiesa è in difficoltà;
- Comunicare Gesù sia come liberatore di noi stessi, sia del mondo;
- I Fratelli in formazione necessitano di una preparazione catechetica;
- Ritrovare il ruolo principale del Fratello come catechista;
- Ritrovare una parola di leader nel campo della catechesi, aldilà del

mondo lasalliano, includendovi i nostri contributi al dialogo multiculturale e multireligioso;

- Aiutare i nostri collaboratori - specialmente i giovani educatori lasalliani - ad avanzare nel loro cammino di fede e aiutarli ad approfondire il messaggio cristiano;
- Andare verso i giovani là dove si trovano e saper entrare in dialogo con loro.

3.13 Mantenere l'unità tra il servizio educativo dei poveri e l'annuncio del Vangelo: «Il discepolo missionario è un "decentrato": il centro è Gesù Cristo che convoca e invia. Il discepolo è inviato alle periferie esistenziali» (S.S. Papa Francesco al comitato di coordinamento del CELAM, 28/07/2013).

3.14 «Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti" (EG 164).

Annunciare la Buona Notizia

3.15 Riconoscendo l'enorme diversità delle situazioni sociali e religiose nell'Istituto, coscienti che la sua missione è di annunciare il Vangelo di Gesù Cristo ai poveri nel ministero dell'educazione, e attenti all'appello dell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, noi proponiamo:

Decisione 15

Il Consiglio Internazionale della Missione Educativa Lasalliana (CIMEL) costituisca, durante i prossimi tre anni, una commissione ad hoc per condurre a buon fine uno studio sull'attività del ministero pastorale nella rete delle opere educative lasalliane e per sviluppare una metodologia che permetta di annunciare il Vangelo con delicatezza, apertura e dialogo. La commissione riunisca dei Lasalliani dai diversi settori dell'Istituto, specialmente provenienti da situazioni multireligiose, per condividere le loro esperienze, le loro sfide e le loro buone pratiche nell'ambito del ministero pastorale.

3.16 Tra le altre attribuzioni nell'ambito della catechesi, questa commissione dovrà:

- Valutare come sono state messe in opera nell'Istituto le decisioni dei precedenti Capitoli Generali,
- Analizzare e diffondere varie metodologie e modalità (corsi, lavori linguistici, esperienze con i giovani...) attinenti alla catechesi e che abbiano per caratteristica di essere particolarmente attraenti, efficaci e innovatrici,
- Elaborare una dichiarazione pubblica che si riferisca al contributo dei lasalliani in diversi ambienti so-

cio-religiosi, in relazione all'azione e alla ricerca catechetica.

3.17 Il CIMEL designerà un coordinatore che lavorerà in stretta collaborazione con il Centro dell'Istituto per sviluppare un processo efficace e il meno oneroso possibile.

Il Fratello come catechista

Decisione 16

Nell'Istituto, la formazione iniziale dei Fratelli avrà come priorità la preparazione dei nuovi Fratelli come catechisti. Inoltre la formazione permanente metterà l'accento sul Fratello in quanto catechista.

La pedagogia lasalliana

3.18 Vogliamo prendere in considerazione la proposizione dell'AIMEL a proposito di una Dichiarazione sulla pedagogia lasalliana per rispondere alle necessità educative attuali le più urgenti.

Per questo proponiamo che:

Decisione 17

Il Superiore Generale e il suo Consiglio lavoreranno con il segretariato della MEL alla redazione di una Dichiarazione sulla pedagogia lasalliana che esprima le caratteristiche particolari delle nostre pratiche pedagogiche nel XXI° secolo.

3.19 Per la sua elaborazione vengono proposte le seguenti osservazioni:

- La pedagogia lasalliana mira a un'educazione di qualità che si basa su un insegnamento di eccellenza, un apprendimento partecipativo e un'efficace direzione degli istituti scolastici.
- La pedagogia è l'arte di aiutare gli alunni ad imparare. In termini lasalliani, «pedagogia» designa il processo per aiutare gli alunni a realizzare la loro salvezza scoprendo le proprie possibilità e la propria missione nel mondo.
- La pedagogia lasalliana deve partire da un orientamento teologico cattolico:
 - Ognuno è creato a immagine e somiglianza di Dio (imago Dei);
 - Dio desidera che ognuno raggiunga una pienezza di vita (la salvezza);
 - Ogni essere umano ha un destino eterno;
 - Gli esseri umani sono dotati del libero arbitrio e condividono la responsabilità del mondo e delle sue risorse;
 - L'educazione costruisce una sintesi tra fede e ragione, fede e cultura, fede e vita;
 - I poveri sono l'oggetto di un'opzione preferenziale.
- La pedagogia lasalliana parte dalla

prospettiva [dal punto di vista] dei poveri;

- La pedagogia lasalliana presenta [offre] una comprensione particolare della dignità del lavoro del maestro [dell'insegnante].
- La pedagogia lasalliana crede che l'alunno è l'attore della propria educazione.

L'insegnamento universitario e la Missione educativa lasalliana

3.20 Il Capitolo considera il lavoro che viene realizzato nell'insegnamento universitario come un contributo importante alla missione. Si rallegra per le sue realizzazioni e incoraggia tutti quelli che vi contribuiscono a continuare con la stessa energia.

3.21 L'insegnamento universitario ricopre un ruolo importante nell'Istituto, nella società e nella Chiesa.

- In primo luogo, i centri universitari sono luoghi che permettono la ricerca che contribuisce allo sviluppo del pensiero scientifico e all'elaborazione di strumenti che migliorano le condizioni di vita degli uomini e delle donne d'oggi. Per questo l'Associazione Internazionale delle Università Lasalliane (IALU) si propone, nel proprio piano di lavoro 2013-2018, di condurre a buon fine delle ricerche nell'ambito della nutri-

zione e della salute, dell'ambiente, delle innovazioni nell'insegnamento e nell'apprendimento a servizio dei poveri.

- In secondo luogo, l'insegnamento universitario è un luogo nel quale può svilupparsi un dialogo tra la cultura e la fede. Questo è un aspetto importante dell'evangelizzazione, come ha ripetuto in varie occasioni papa Benedetto XVI.
- In terzo luogo, le università sono luoghi nei quali le ricerche in campo pedagogico possono essere maggiormente approfondite per assicurare la promozione dell'educazione in generale e della missione lasalliana in particolare. Non è necessario ripetere che i nostri attuali centri di formazione degli insegnanti possono ugualmente fare delle ricerche più avanzate nel do-

minio della pedagogia, dovunque essi si trovino.

- In quarto luogo, le università sono luoghi nei quali la formazione professionale dei Fratelli e dei Collaboratori può essere intrapresa per assicurare lo sviluppo dell'Istituto, della società e della Chiesa.

3.22 In alcune parti dell'Istituto sorgono domande alle quali, in un dialogo fraterno con le strutture educative locali e internazionali, conviene dare delle risposte.

Noi ci domandiamo:

- Come armonizzare la necessaria autonomia delle università e dei centri universitari con la responsabilità delle Province nell'ambito dell'ispirazione, delle finanze e della messa in opera di politiche missionarie?



Mappa delle Università Lasaliane

- Quali adattamenti istituzionali ci devono essere nella relazione tra la IALU e il Centro dell'Istituto?
- Come promuovere e rinforzare l'efficacia della rete delle università lasalliane (IALU)?
- Quali collaborazioni mettere in atto per rafforzare i legami esistenti tra le università lasalliane dei paesi sviluppati e i centri di insegnamento superiore dei paesi emergenti dove è presente la missione lasalliana?
- Come elaborare o sviluppare altre azioni concernenti l'insegnamento universitario in relazione con le Province che possono esservi coinvolte?

Per rispondere a queste domande dobbiamo promuovere un dialogo condotto dal Centro dell'Istituto con gli istituti di insegnamento universitario. In questo senso:

Decisione 18

Il Superiore Generale nomini un membro del Consiglio Generale per accompagnare il settore dell'insegnamento universitario lasalliano.

Noi auspichiamo che la IALU accetti che questo Consigliere Generale sia membro di diritto del suo Consiglio di amministrazione.

3.23 Il Capitolo Generale incoraggia la formazione lasalliana degli insegnanti

delle università e dei centri universitari lasalliani.

3.24 Il Capitolo Generale suggerisce che la IALU continui a promuovere, congiuntamente alle Province, progetti significativi che possano essere comuni a più università per sviluppare un insegnamento superiore lasalliano e contribuire alla formazione di professionisti che partecipino allo sviluppo dei paesi emergenti.

3.25 Il Capitolo Generale suggerisce alla IALU di creare un gruppo di lavoro, in collegamento con il Centro dell'Istituto, che stimoli la partecipazione delle università lasalliane all'evangelizzazione dei loro studenti. Questo gruppo di lavoro identificherà le pratiche più innovative, le analizzerà e le diffonderà.

Al di là dei confini

3.26 Vogliamo rispondere in maniera creativa e audace alle necessità urgenti dei più vulnerabili (emigranti, rifugiati, senzateetto, giovani disoccupati...) che si trovano ai confini:

- Andare al di là del confine geografico, verso un luogo dove il La Salle non è ancora presente;
- Andare al di là del confine personale, verso un luogo che lanci una sfida al nostro benessere e in certe occasioni alla debolezza dei nostri mezzi;
- Andare al di là del confine della congregazione, verso un progetto



comune e condiviso;

- Andare al di là del confine culturale o religioso, verso un'opera nella quale persone di fede diversa condividono la stessa missione;
- Andare al di là del confine dell'età pensionabile ufficiale, verso un servizio volontario ai più vulnerabili;
- Andare al di là del confine del prestigio accademico e sociale, verso un progetto educativo dove apprezzeremo il privilegio di lavorare con e per i poveri;
- Andare al di là del confine dell'individualismo, per giungere a impegni comunitari di servizio;
- Andare al di là del confine dello scoraggiamento, verso un orizzonte di speranza impegnata nel progetto salvifico di Dio;
- Andare al di là delle strutture preesistenti, per generare uno spazio di libertà e di creatività apostolica;
- Andare al di là del confine del con-

sumismo predatore, per creare un mondo futuro più abitabile, giusto e solidale.

Per realizzare questo, noi proponiamo che:

Decisione 19

Ogni Regione dell'Istituto, prima della riunione intercapitolare, avvii una nuova iniziativa che risponda effettivamente a una delle necessità espresse con la metafora del confine e determini le procedure per costituirla e gestirla.

3.27 Si suggerisce il seguente procedimento:

- Durante i prossimi sette anni ogni Fratello integri nel suo progetto personale annuale un impegno concreto, discusso in comunità, in relazione con la metafora del confine;
- Similmente ogni comunità preveda nel suo progetto comunitario cosa fare per «andare al di là del confine»;
- Ogni Provincia, nel Capitolo che segue il Capitolo Generale (maggio 2014 - maggio 2015), studi le possibilità di aprire una nuova opera nella quale Fratelli e/o Associati rispondano a uno dei confini enumerati più sopra per proporla alla Regione;

- Ogni Regione presenterà, durante la riunione intercapitolare, il rapporto sull'avvio di o delle opere;
- Il Superiore Generale nominerà un coordinatore per accompagnare queste iniziative.

La comunicazione: un'esigenza per la Missione lasalliana nel XXI° secolo

3.28 Comunicare è uno strumento necessario per raggiungere gli obiettivi strategici di una qualsiasi istituzione. Per noi lasalliani è un mezzo concreto e reale per compiere la missione lasalliana di evangelizzare. Senza alcun dubbio bisogna realizzare delle azioni di comunicazione. Ma soprattutto si tratta di essere comunicanti, di entrare in relazione con le persone, con il nostro mondo.

3.29 Per fare questo noi vogliamo:

- Creare un ambiente di comunicazione che sia segno di comunione fra tutti,
- Inserire gli sforzi di comunicazione nell'ambito del progetto della missione lasalliana.
- Proteggere, rinforzare e favorire la visibilità dell'immagine pubblica del De La Salle, sia nella sua dimensione interna che in quella esterna, prestando attenzione alla popolazione locale di ogni Regione, Provincia o Settore, e alla società in generale.

- Creare meccanismi di comunicazione che servano a promuovere l'interazione continua tra i membri delle comunità educanti e tra i diversi dipartimenti e servizi dell'Istituto.
- Contribuire all'instaurazione di una cultura istituzionale nelle relazioni sia interne che esterne.

Decisione 20

L'Istituto, le Regioni e le Province elaborino un piano per la comunicazione partendo dalle linee direttrici del documento «Guida per elaborare il piano della comunicazione» adattandolo alle necessità locali.

Questo piano per la comunicazione completa e amplifica i piani della missione e dell'evangelizzazione, restando al loro servizio.

3.30 Come procedimento noi suggeriamo quanto segue:

- L'équipe animatrice (dell'Istituto, della Regione, della Provincia) coordina la valutazione del piano strategico almeno una volta l'anno per vedere in qual misura si realizzano gli obiettivi segnalati. Essa guida gli adeguamenti opportuni nei seguenti ambiti:
 - Comunicazione istituzionale,
 - Marketing e promozione
 - Comunicazione interna,

- Comunicazione di crisi,
 - Relazioni pubbliche,
 - Responsabilità sociale corporativa.
- Ai tre livelli dell'Istituto (Istituto, Regioni, Province) si costituiscono, secondo le reali possibilità, delle équipes che corrispondano alle linee d'azione definite nel piano elaborato per la comunicazione. Si avrà una particolare cura nella scelta del portavoce ufficiale (Fratello o Laico) e per l'ufficio stampa.
 - Ogni segretariato definisce i messaggi-chiave che vuol privilegiare in qualsiasi momento. Le équipes di comunicazione mettono in opera i canali e le modalità più adatte per raggiungere i destinatari.
 - Le équipes di comunicazione incanalano le dichiarazioni pubbliche del mondo lasalliano verso temi educativi.
 - Il servizio di comunicazione dell'Istituto mette in opera dei canali per raccogliere il pensiero lasalliano nell'ambito dell'educazione.
 - Il servizio di comunicazione appoggia il CIMEL in quel che concerne la proposta di riflettere sull'uso delle reti sociali e la loro importanza nel nostro lavoro di evangelizzazione.
 - Il servizio di comunicazione, in coordinamento con il Segretario Generale, attua una valutazione delle pubblicazioni dell'Istituto e propone modi concreti perché esse pervengano a un pubblico numeroso e con un impatto il più forte possibile.



4. La nostra vocazione lasalliana

Un segno di speranza per la chiesa e per i poveri

4.1 «Dio è così buono che vuole che tutti gli uomini si salvino e pervengano alla conoscenza della verità» (MR 193,1). È così che il Santo Fondatore ci invita a considerare la nostra esistenza: cioè come un dono ricevuto da Dio Padre per un servizio.

4.2 A partire da questo progetto di salvezza noi, Fratelli e Collaboratori, ci sentiamo in cammino. Ognuno, secondo la sua specifica vocazione, è invitato a interrogarsi seriamente sul senso della sua esistenza, non dopo un «perché» ma a partire da un «per

chi», cioè per i bambini, i giovani e gli adulti senza speranza dei quali percepiamo il grido in fondo del nostro cuore.

4.3 Ricordiamoci come i discepoli di Emmaus sentivano ardere il cuore mentre Gesù spiegava loro le Scritture. Giovanni Battista de La Salle, a sua volta, seppe scoprire nella lettera dei Fratelli del 1714 un appello ad assumere di nuovo il suo ruolo a fianco dei suoi Fratelli. Oggi, Fratelli e Lasalliani, siamo invitati a rivivificare - partendo dall'icona di Emmaus (Lc 24,13-35) e dall'esperienza fondante dell'Istituto - la nostra esperienza fondante e a metterci in cammino.

4.4 Rendendo conto della nostra speranza nella vita quotidiana, come «cooperatori di Gesù Cristo» (MR 196,2), si tratta di continuare a realizzare una missione che abbia senso. Con la nostra testimonianza facciamo sì che anche altri si interrogino sulla ragione della loro esistenza. Così noi lavoriamo per far crescere una cultura vocazionale (Circ. 466,3.27), fiduciosi che Dio continua ad agire nel mondo.



Il Fratello: cuore, memoria e garante

4.5 Il nostro mondo, in particolare i giovani e i poveri, ha bisogno di testimoni autentici della fedeltà a Cristo, della fraternità nelle relazioni, di una vita evangelica con e per gli altri.

Decisione 21

Ogni Regione assicuri il coordinamento di una rete di Fratelli e di Collaboratori responsabili della pastorale delle vocazioni, con un accento sulla vita del Fratello, che verrà presa in considerazione in occasione della celebrazione dell'anno della Vita consacrata.

4.6 Il Consigliere per la Regione, in collaborazione con i Fratelli Visitatori della Regione, designerà i membri di questa rete regionale prima di giugno 2015. Questa équipe elaborerà un piano d'azione e lo presenterà alla conferenza dei Visitatori per la sua approvazione prima del mese di gennaio 2016.

Decisione 22

Ogni Regione, in spirito di interdipendenza, si assicuri dell'esistenza in ogni Provincia di almeno una persona responsabile della pastorale delle vocazioni.

Decisione 23

Sulla base della circolare 466 «Si chiameranno Fratelli», le Province garantiscano che nel Progetto comunitario annuale di ogni comunità venga inserito un piano d'azione specifico per promuovere le vocazioni e che tutti i Fratelli vi si sentano coinvolti.

4.7 Nel contesto di un ritiro comunitario, tutte le comunità saranno incoraggiate a fare una riflessione che prenda in esame ciò che segue:

- Che cosa ti ha fatto amare la vocazione di Fratello?
- Che cosa nutre la tua vocazione e come condividi questo tesoro con altri?
- Quali passi coraggiosi può fare la comunità che prende sul serio l'importanza della catechesi e dell'evangelizzazione?

Dopo questa riflessione, verrà elaborato un progetto comunitario per la promozione delle vocazioni che sarà consegnato all'incaricato delle vocazioni e/o al Fratello Visitatore prima dell'anno scolastico 2016.

La cultura delle Vocazioni

4.8 Si tratta di promuovere una cultura della vita compresa come vocazione, cioè come chiamata personale a vivere una missione in comunità che dia senso all'esistenza.

Decisione 24

Per quanto riguarda la promozione delle vocazioni, l'Istituto si impegna a dare vita a strutture e procedimenti di animazione in unità con la pastorale giovanile, e in continuità con le riflessioni dei due ultimi Capitoli Generali (43° e 44°).

4.9 Per realizzare questa decisione, il Capitolo chiede di:

- Sviluppare, a partire dal Centro dell'Istituto e con la partecipazione attiva delle Regioni, un Osservatorio vocazionale lasalliano riguardante la realtà delle vocazioni nell'Istituto, prendendo in esame le persone, i procedimenti, i contenuti e i risultati,
- Produrre materiali che aiutino a far crescere una cultura vocazionale nelle diverse dimensioni pastorali dell'Istituto,
- Accompagnare le iniziative di animazione vocazionale messe in opera nelle Province e nelle Regioni, specialmente dove la promozione delle vocazioni lasalliane è più difficile,
- Partecipare attivamente agli organismi ecclesiastici impegnati nella pastorale delle vocazioni per promuovere la diversità delle vocazioni laicali nella Chiesa,
- Entro luglio 2015, un Fratello verrà designato per coordinare gli sforzi e le iniziative vocazionali nell'Istituto.

Decisione 25

Il Fratello Superiore e il suo Consiglio proporranno l'anno 2019 come anno della vocazione lasalliana, nell'ambito della celebrazione del tricentenario della morte di Giovanni Battista de La Salle.

Decisione 26

Il Fratello Superiore e il suo Consiglio designeranno un Fratello per coordinare, partendo dal Centro dell'Istituto, gli sforzi per la promozione della vocazione di Fratello.

Itinerari vocazionali: «Vieni e seguimi»

4.10 Si tratta di rendere possibile il consolidamento di itinerari vocazionali a partire da un dinamismo pastorale che favorisca l'arricchimento delle diverse forme di vita comunitaria lasalliana.

Per concretizzare tutto ciò:

Decisione 27

Il Centro dell'Istituto garantisce l'esistenza di una comunità internazionale di Fratelli e Volontari in ogni Regione per offrire un luogo di discernimento vocazionale nell'ambito di una vita comunitaria significativa al servizio dei più poveri.

4.11 Viene proposto il seguente procedimento:

- Nei luoghi dove esistono questi tipi di esperienze, la Conferenza dei Fratelli Visitatori della Regione valuterà il modo come queste evolvono e come sono orientate verso la promozione vocazionale;
- La Conferenza dei Fratelli Visitatori della Regione determinerà il funzionamento, la missione e il luogo per mettere in cammino una comunità regionale che promuova il volontariato dei giovani;
- Questo progetto sarà direttamente legato al movimento dei Giovani lasalliani e alla struttura pastorale della Provincia nel quale è insediata la comunità;
- Entro la fine dell'anno 2016, il Consigliere per la Regione e la Conferenza dei Visitatori concretizzeranno il progetto e il modo per finanziarlo;



- Entro la fine dell'anno 2017, il progetto verrà realizzato e aperto a possibili volontari.

5. Formare e accompagnare per diventare discepoli e apostoli

5.1 Il Fratello comprende il carisma e la missione propri dell'Istituto alla luce del mistero pasquale. Questo mistero è essenzialmente sorgente di vita per tutti. Noi pure, come i discepoli di Emmaus, siamo stati chiamati, formati e inviati per proclamare la Buona Notizia con una rinnovata speranza. L'esperienza di Parménie ci ricorda che la nostra capacità di rispondere, in quanto comunità di discepoli, alle sfide della missione ricevuta, dipende dal fatto di sapere che si tratta di un'opera di Dio e anche nostra.

5.2 Seguendo l'esempio del De La Salle e dei primi Fratelli, noi Fratelli ci impegniamo ad assicurare la vita e la vitalità del carisma, come dono dello Spirito. In quanto Lasalliani, siamo coscienti che la vitalità e la pertinenza del nostro ca-

risma sono il frutto dell'impegno di tutti, Fratelli e Laici. Un impegno che viene rafforzato con la formazione e l'accompagnamento. (cf. AMIEL 2013, Sfida 1,2, p.27)

5.3 In questo preciso momento della nostra vita, le necessità del mondo e della Chiesa richiedono a noi risposte nuove e audaci. In questa impresa non possiamo ignorare gli appelli che ci sono venuti dalle Assemblee e dai Capitoli precedenti. Sosteniamo, in modo particolare, le proposizioni dell'ultima AMIEL sulla formazione e sull'accompagnamento.

5.4 Questo Capitolo, cosciente dell'importanza della formazione, mette l'accento su:

- Il bisogno di formatori e la necessità della loro formazione.
- Il rafforzamento, per tutti, di una cultura di accompagnamento.
- L'aggiornamento della Guida per la formazione dei Fratelli.
- L'ottimizzazione delle risorse per la formazione di tutti i Lasalliani.



Questi temi saranno oggetto delle decisioni seguenti:

La necessità di formatori e accompagnatori per la missione lasalliana

5.5 L'Istituto e l'insieme della Famiglia Lasalliana hanno bisogno di formatori, Fratelli e Laici, per meglio vivere e trasmettere la spiritualità, il carisma e la missione lasalliana alle generazioni presenti e future. Le varie Assemblee che si sono tenute recentemente hanno insistito sulla necessità della formazione dei formatori (AMIEL 2013, Assemblea dei giovani Fratelli a Manila nel 2013, Simposio dei Giovani Lasalliani a Roma nel 2014...).

5.6 La formazione e l'accompagnamento assicurati in seno ad ogni comunità educativa sono più efficaci, durevoli e rispondono meglio alle necessità locali.

Decisione 28

Ogni Provincia rinforzi o crei programmi di formazione dei formatori, Fratelli e Laici, per la missione lasalliana, per costituire delle équipes di persone-risorsa a livello locale, in grado di formare e accompagnare in modo efficace tutti gli attori della missione.

5.7 Tappe e azioni:

1. Far conoscere e adattare l'Ambito Comune di Riferimento della forma-

zione per la Missione Lasalliana (Cf. MEL, Bulletin 51).

2. Formare équipes, di Fratelli e Laici, a livello di Regione/Settore/Provincia che si incarichino della formazione dei formatori a livello locale.

- a. Formare, là dove non c'è, un'équipe di formazione dei formatori per la missione lasalliana a livello di Provincia/Settore o Regione.
- b. Questa équipe sviluppa un piano di formazione per i formatori locali iniziando con identificarli.

3. Sviluppare percorsi formativi per i diversi gruppi (direttori, educatori, giovani lasalliani, personale amministrativo...), con moduli comuni e specifici, condividendo le risorse formative già presenti.

5.8 Indicatori:

1. Appena possibile, l'ambito comune di riferimento verrà portato a conoscenza e preso in considerazione a tutti i livelli della formazione della Famiglia lasalliana.

2. Alla fine del 2015, tutti i Settori/ Province avranno un'équipe di formazione dei formatori con un piano di formazione.

3. Alla fine del 2017, ogni Provincia avrà sviluppato percorsi di formazione per i diversi gruppi di lasalliani.

4. Alla fine del 2018, ogni Provincia avrà una banca dati per la formazione, messa in rete con la Regione e con l'Istituto.

Formatori e accompagnatori per la vita del Fratello

5.9 L'Istituto deve formare dei formatori e degli accompagnatori, Fratelli e Laici, per:

- Migliorare la qualità della formazione dei Fratelli nelle Regioni,
- Razionalizzare gli sforzi e le risorse umane delle Province nelle Regioni per la formazione dei Fratelli,
- Promuovere l'interdipendenza e lo scambio di formatori tra le Regioni,
- Promuovere la cultura dell'accompagnamento in comunità.

Decisione 29

Ogni Regione, in accordo con il Centro dell'Istituto, si farà carico della formazione dei Fratelli e dei Laici che collaborano, ora e in avvenire, alla formazione alla vita di Fratello.

5.10 Il Capitolo raccomanda le seguenti tappe:

1. Riunire le persone responsabili della formazione dei formatori e degli accompagnatori in ogni Regione, affinché condividano i rispettivi metodi di formazione ed allarghino la loro visione della formazione nell'Istituto.
2. Procedere a una valutazione regionale delle necessità di risorse umane per la formazione nella Regione e prevedere il modo nel quale le Province

devono contribuire in Fratelli per rispondere a queste necessità.

3. Identificare i formatori attuali e futuri e il loro bisogno di formazione. Le Province devono incoraggiare i Fratelli a rendersi disponibili per un tempo definito per il lavoro di formazione e di sostegno.

4. Identificare i programmi intercongregazionali di qualità per la formazione dei formatori.

5. Mettere in opera un programma di formazione dei formatori a livello di Regione per ottimizzare le risorse umane.

5.11 Indicatori:

1. I formatori delle diverse tappe della formazione si incontrano e/o condividono periodicamente per la propria formazione e per un mutuo accompagnamento.

2. I Consiglieri Generali insieme ai Visitatori assicurano l'accompagnamento e vigilano sull'aggiornamento dei formatori.

Il rafforzamento d'una cultura dell'accompagnamento per tutti

5.12 L'accompagnamento è stato considerato come strettamente legato alla formazione da tutte le Assemblee e i Simposi preparatori al 45° Capitolo Generale. Noi vediamo qui il segno di una

grande necessità dell'accompagnamento. Un appello particolare a rinforzare la cultura dell'accompagnamento è stato lanciato dai giovani Fratelli (Cf. Il Rapporto dell'Assemblea dei giovani Fratelli 2013, p. 10, 2.1).

Decisione 30

Tutti i livelli dell'Istituto - Regione, Provincia, particolarmente le comunità - contribuiranno a creare una "cultura dell'accompagnamento" per tutti i lasalliani, lungo tutta la loro vita.

5.13 Il Capitolo raccomanda le seguenti tappe:

1. Favorire il sostegno reciproco tra i Fratelli.
2. Formare dei Fratelli direttori e dei formatori capaci di accompagnare i Fratelli in comunità.
3. Favorire in ogni Provincia l'accompagnamento umano e spirituale dei Fratelli nelle diverse tappe della vita, con ritiri di rinnovamento, incontri generazionali ed esperienze o corsi di rinnovamento personale.
4. Fornire direttive generali per l'accompagnamento e prevedere risorse lasalliane in materia di accompagnamento che siano accessibili e flessibili per Fratelli e per Laici.

5. A livello di Provincia e di Regione, nei progetti educativi, comunitari e personali, integrare ai piani di formazione quella dei Fratelli e dei Laici all'accompagnamento.

Aggiornamento della *Guida per la formazione per i Fratelli*

5.14 Noi Fratelli abbiamo bisogno di vivere la nostra consacrazione in accordo con le realtà del 21° secolo. Proponiamo di conseguenza di aggiornare la *Guida per la formazione*.

5.15 L'attuale Guida per la formazione è stata ben accolta e ha messo in mo-





Chuck Gutiérrez

vimento dei procedimenti di formazione lungo un periodo significativo.

La Missione lasalliana si svolge in un nuovo contesto (l'Associazione) e la vita del Fratello ha subito grandi cambiamenti (vedere il Rapporto del Superiore Generale 3.1.3 p. 10...); i giovani Fratelli hanno espresso il sogno d'una formazione rinnovata e di un accompagnamento appropriato (cf. l'Assemblea internazionale dei giovani Fratelli, p. 5 s. VII, 2, p.10); la vitalità della vita di comunità e della missione è minata dalla mancanza di formatori e accompagnatori ben preparati (cf. il rapporto del Superiore Generale 3.3.1, p.10); la diversità del mondo e il carattere multiculturale di un Istituto come il nostro hanno bisogno di un ambito che ci permetta di preservare l'unità e di mantenere l'identità; i Fratelli de-

vono vivere la loro consacrazione in una forma adattata al XXI° secolo.

Ecco perché è necessario un aggiornamento della *Guida della formazione*.

Decisione 31

Il Consiglio Generale costituisca una commissione "ad hoc" per aggiornare la *Guida per la formazione* dei Fratelli, tenendo conto della revisione della Regola, del Cahier MEL 51, della realtà e della diversità che l'Istituto vive quest'oggi (cf. il Rapporto del Superiore Generale 3.2.3. p. 10).

5.16 Una volta creata la commissione ad hoc, il Capitolo raccomanda le seguenti tappe:

1. Studiare ed esaminare i documenti di riferimento:
 - I documenti del 45° Capitolo Generale,
 - Gli orientamenti della revisione della Regola,
 - «Formazione per la Missione lasalliana: un ambito di riferimento».
 - AIMEL 2013.
2. Proporre una larga consultazione per redigere la Guida della formazione.
3. Elaborare un documento di lavoro che tenga conto dei seguenti aspetti:
 - a. Un percorso formativo per la vita di Fratello.
 - b. Una formazione integrante le dimensioni:
 - Umana, cristiana e lasalliana,
 - Intellettuale, affettiva e sociale,
 - Internazionale e interculturale,
 - Ecclesiale e intercongregazionale.
 - c. Una formazione orientata verso e oltre il deserto, verso le periferie e i confini.
 - d. Che integri la teoria e la pratica con esperienze significative e provocanti, specialmente nel mondo dei poveri.
 - e. Una proposta di apprendimento e di formazione linguistica, e negli ambiti della comunicazione e delle nuove tecnologie.
 - f. Un insegnamento superiore che risponda ai bisogni educativi, pastorali e di evangelizzazione.
 - g. Un accento sull'associazione (Fratelli e Laici) per il servizio educativo dei poveri.
4. Condividere e discutere il documento di lavoro a tutti i livelli dell'Istituto per riceverne un ritorno (feedback).
5. Tenere conto di questo ritorno e sottomettere il documento all'approvazione del Consiglio Generale.
6. Concepire una pedagogia per la messa in opera della Guida della formazione.

5.17 Scadenze:

1. Nel 2016, il documento è approvato dal Fr. Superiore Generale e dal suo Consiglio.
2. Nel 2018, il documento approvato è messo in opera nelle Province.
3. Nell'Assemblea intercapitolare, viene presentato un rapporto sulla realizzazione del lavoro concernente il documento.

Ottimizzazione delle risorse per la formazione e l'accompagnamento di tutti i lasalliani

5.18 Un equo accesso a una formazione adeguata e di qualità deve essere assicurata a tutti in uno spirito di interdipendenza e di solidarietà.

5.19 La duplicazione dei ruoli, dei programmi e degli edifici è inefficace e co-

stosa, soprattutto in un momento in cui abbiamo un numero limitato di persone qualificate, disponibili, e le risorse economiche sono sempre più limitate.

5.20 Nello stesso tempo, riconosciamo che bisogna accordare attenzione alle questioni riguardanti la cultura, la lingua e la dimensione della comunità. Per questo una comunità formatrice non deve essere troppo grande per meglio preparare alla vita dopo la formazione iniziale.

Decisione 32

Le Province e le Regioni intensifichino l'ottimizzazione e la miglior utilizzazione delle risorse per assicurare la qualità della formazione e dell'accompagnamento dei Fratelli e dei Laici lasalliani.

5.21 Tappe:

1. I Visitatori, con l'appoggio del Consigliere Generale, assicurano la buona applicazione della politica dell'auto-sufficienza e delle buone pratiche di bilancio, specialmente per quel che riguarda la formazione.

2. I Visitatori, i Consiglieri Generali e il Segretariato per la formazione dell'Istituto, cercano di ovviare alla duplicazione dei ruoli, dei programmi e degli edifici per quel che riguarda i programmi di formazione e l'accompagnamento nelle Province e nella Regione.



3. Le Province individuano programmi locali di qualità per l'apprendimento delle lingue ufficiali dell'Istituto nelle differenti Regioni dell'Istituto.

4. L'Istituto e le Province incoraggiano i Fratelli ad imparare almeno due lingue ufficiali dell'Istituto.

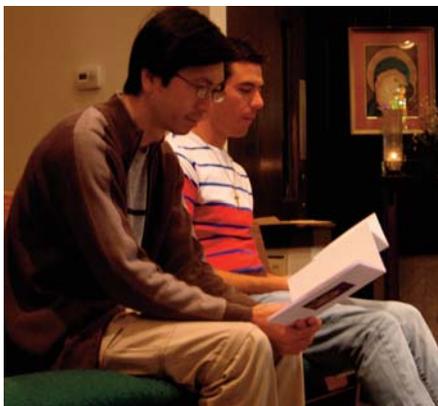
5. Alle Università lasalliane (AIUL) viene richiesto di sviluppare, e parzialmente sovvenzionare, i programmi per la formazione dei formatori, la preparazione per l'accompagnamento e l'apprendimento di una delle lingue ufficiali dell'Istituto. Questi programmi devono assicurare una buona vita di comunità per i Fratelli.

6. Al Segretariato per la formazione viene richiesto di organizzare programmi di formazione sia a Roma sia nelle Regioni, assicurando l'ottimizzazione delle risorse finanziarie e umane.

7. Al Segretariato per la formazione e al Servizio della Ricerca e delle Risorse lasalliani, in coordinamento con le Province e le Regioni, viene richiesto di produrre e offrire materiali e risorse per la formazione e l'accompagnamento dei Fratelli e dei Lasalliani. Con l'aiuto del Servizio di comunicazione, utilizzeranno il sito web dell'Istituto e altri siti web esistenti.

5.22 Scadenze:

1. All'inizio del 2015, in occasione di una Conferenza regionale, verrà redatto un rapporto riguardante i progressi realizzati.
2. In occasione della riunione intercapitolare, verrà presentato un primo rapporto dal Centro dell'Istituto e dai Visitatori.



Risorse per la formazione e per l'accompagnamento

Decisione 33

Per assicurare delle risorse per le decisioni riguardanti la formazione e l'accompagnamento, il Consiglio economico internazionale consiglierà il Superiore Generale e il suo Consiglio, durante il primo anno dopo il Capitolo, sull'opportunità di:

- a. Assegnare fondi supplementari ai Fondi del patrimonio stabile del Centro dell'Istituto allo scopo di aumentare il Fondo per la formazione lasalliana e di utilizzarne gli interessi per sostenere la formazione iniziale dei Fratelli nei settori dell'Istituto in via di sviluppo;
- b. Assegnare una somma di denaro del Fondo del patrimonio stabile del Centro dell'Istituto allo scopo di costituire un Fondo di formazione per la missione condivisa e di utilizzarne gli interessi per sostenere finanziariamente la formazione lasalliana dei Laici nei settori dell'Istituto in via di sviluppo.

6. Il governo al servizio della vitalità dell'Istituto



6.1 «I Fratelli considerano la funzione dell'autorità come un servizio comunitario» (R 102). Questa convinzione, già presente nei Fratelli quando nel 1714 chiedono a Giovanni Battista de La Salle di riprendere «la cura e la conduzione generale della santa opera di Dio che è anche vostra», ha orientato la riflessione sul governo dell'Istituto.

6.2 È in spirito di servizio che proponiamo un nuovo modello di governo che permetta di meglio rispondere all'evoluzione e alle sfide che l'Istituto sta già affrontando, e a quelle che si presenteranno nei prossimi anni. La preoccupazione della vitalità, della validità, della solidarietà e della leadership ha accompagnato la nostra iniziativa per la ristrutturazione del governo centrale.

6.3 Questo modello è legato alla necessità di risposte e di iniziative che reclamano:

– da una parte, i rapidi cambiamenti delle nostre società, le attuali realtà e le inedite difficoltà del nostro Istituto di fronte a una significativa diminuzione del numero dei Fratelli e ai delicati problemi che pongono l'organizzazione di alcune Regioni, la riduzione (da 56 a

34) del numero delle Province dopo l'ultimo Capitolo, la ristrutturazione già realizzata di alcune Province e l'attuale necessità di valutare questo processo, la necessità di riorganizzare i Segretariati,

6.4 – e da un'altra parte, le attese e le necessità della missione che continua a svilupparsi, coinvolgendo sempre più i collaboratori laici, e che deve strutturarsi ai differenti livelli dell'Istituto.

6.5 Con fiducia consideriamo questo contesto come un'opportunità che stimola la nostra creatività a pensare un governo ancora più efficace. Per quello che concerne le responsabilità dei Fratelli Consiglieri Generali, noi seguiamo gli Atti del 44° Capitolo Generale, in particolare i paragrafi 3.1.1 e 3.2 del

capitolo 8° sul Governo e l'Animazione.

6.6 6.6 Il principio guida che sottende alla nostra riflessione e all'elaborazione delle nostre decisioni sul governo è di introdurre una maggiore flessibilità e agilità e di trarre un crescente vantaggio rispetto a quello che già ci offre la Regola a questo riguardo. A questo



bisogno di flessibilità ag-
giungiamo la necessità di una modalità rinnovata nelle relazioni affinché siano più regolari e interpersonali e facilitino il lavoro di équipe tra i diversi responsabili del governo dell'Istituto: il Superiore Generale con il suo Vicario, il Superiore Generale e il Vicario con i Consiglieri Generali, e il Superiore Generale con i Fratelli Visitatori.

6.7 Le tecnologie moderne devono aiutare ad assicurare una comunicazione più spontanea e reattiva.

6.8 La flessibilità e l'adattamento dei mezzi di comunicazione e del loro funzionamento da una parte, e la comunicazione più diretta e abituale dall'altra, sono i due pilastri delle nostre decisioni sul governo dell'Istituto.

6.9 6.9 Si auspica un governo più attivo da parte del Centro dell'Istituto. Non c'è dubbio che l'animazione pastorale sia importante, ma, in questo momento significativo della vita di un Istituto che sta invecchiando ed è un

po' fragile e che tuttavia è in movimento per una missione che continua ad essere vivibile e vitale, abbiamo bisogno di un governo che abbia capacità amministrative e che possa intervenire in caso di necessità nella vita di una Regione e di una Provincia. Per quel che concerne una comunicazione chiara, rapida, efficace, una migliore utilizzazione dei nuovi mezzi tecnologici ci aiuterebbe a concepire una struttura amministrativa più agile e flessibile. Questa struttura dovrà tener conto della riduzione del numero delle Province: da 56 alla fine del 44° Capitolo Generale, a 34 alla fine di questo Capitolo. Essa dovrà pure prendere in considerazione la realtà di un Istituto che evolve a differenti velocità nei diversi settori della sua vita.

Il mandato del Superiore generale

6.10 Dopo attenta riflessione, il Ca-

pitolo Generale, nell'ambito della revisione della Regola, ha deciso di mantenere le attuali disposizioni che prevedono la possibilità del rinnovo del mandato del Fratello Superiore Generale.

Il ruolo del Superiore generale

6.11 Data la riduzione del numero delle Province, il Fratello Superiore Generale dovrebbe poter interagire più direttamente con i Fratelli Visitatori, incontrandoli almeno una volta all'anno in occasione della Conferenza regionale dei Visitatori e magari anche un'altra volta mediante una videoconferenza oppure tramite analoghi mezzi tecnologici. Lo scopo di queste «visite» è di sostenere e animare i Visitatori e di seguire la messa in opera degli orientamenti del Capitolo Generale. Queste



«visite» saranno distinte dalle visite pastorali del Fratello Superiore Generale alle Province. Queste ultime continueranno ad essere programmate durante il periodo intercapitolare.

6.12 Per quel che concerne le visite pastorali del Fratello Superiore alle Province, sono stati formulati i seguenti suggerimenti:

- Queste visite saranno organizzate secondo un piano strategico prestabilito, nel quale gli ambienti richiedenti un'attenzione particolare saranno congiuntamente identificati.
- Avendo queste visite una valenza canonica, durante le quali il Fratello Superiore Generale può esercitare la sua autorità, viene suggerito che egli abbia un ruolo più attivo presso il Consiglio di Provincia.
- Nello stesso tempo viene riconosciuto che la «presenza» e la «parola» del Fratello Superiore sono sorgenti molto importanti di incoraggiamento per i Fratelli e gli altri Lasalliani, e che questo contatto diretto diventerà progressivamente ancor più importante in avvenire.
- In queste visite pastorali ci sono inevitabili aspetti protocollari, ma l'obiettivo essenziale è l'animazione.

L'elezione del Vicario generale

6.13 Vista la necessità di una stretta collaborazione tra il Superiore Generale e il Vicario e la necessità di com-

petenze complementari in materia di governo, viene proposto che il Capitolo elegga il Vicario all'interno una rosa di tre nomi presentati dal nuovo Superiore dopo la sua elezione e il processo di discernimento che l'ha preceduto. Per questa ragione viene proposta e adottata la seguente decisione:

Decisione 34

Il Vicario è eletto a partire da una lista di tre nomi proposta dal Superiore Generale al Capitolo.

Il ruolo del Vicario generale

6.14 Il Vicario è il primo Consigliere Generale (R 119) e il primo collaboratore (R 112) del Fratello Superiore. Inoltre, come indica la sua denominazione, sostituisce il Superiore Generale (R 119) e collabora strettamente con il Superiore in tutti gli ambiti della vita dell'Istituto. Ordinariamente questa collaborazione è vista prima di tutto in senso relazionale piuttosto che in senso funzionale. Egli agisce come uno stretto compagno del Fratello Superiore, in una relazione simile a quella dei Fratelli Visitatori con i loro Ausiliari. Questo è il modello a cui si è pensato.

6.15 Per quello che concerne le funzioni del Vicario, si propone che l'insieme dei suoi compiti comprenda il coordinamento dei Segretariati e dei Servizi della Casa Generalizia, includendovi la responsabilità del coordi-

namento del Consiglio internazionale della MEL che va creato. In questo ruolo di coordinamento, il Vicario Generale è visto come persona che facilita l'unità degli obiettivi all'interno dei Servizi generali. Da qui la seguente decisione:

Decisione 35

Il Vicario Generale è responsabile, tra le altre cose, del coordinamento dei Segretariati dell'amministrazione centrale dell'Istituto.

La composizione dell'amministrazione centrale dell'Istituto

6.16 La Regola dà al Superiore Generale, in caso di necessità, la libertà di nominare due Consiglieri Generali supplementari. Questa decisione deve essere presa dopo che sono state esaminate le necessità del periodo postcapitolare. Per questa ragione è stata redatta la decisione che sopprime il ruolo dei Consiglieri Generali residenti e che l'amministrazione centrale dell'Istituto sia composta dal Superiore Generale, dal Vicario e da cinque Consiglieri Generali che avranno la responsabilità delle cinque Regioni dell'Istituto. Il Superiore Generale e il suo Consiglio devono sentirsi liberi di ristrutturare i Segretariati in funzione delle necessità attuali e future.

Da qui le seguenti proposizioni:

Decisione 36

Il governo centrale è composto dal Superiore, dal Vicario e da 5 Consiglieri Generali che avranno la responsabilità delle 5 Regioni.

Decisione 37

Il Superiore e il suo Consiglio determinano il numero e la natura dei Segretariati in funzione delle circostanze e delle nuove necessità della missione.

Le Regioni e il Consigliere Generale responsabile di una Regione

6.17 Dopo attenta riflessione, è stato deciso di non attuare il suggerimento di dare un'autorità o un potere supplementare ai Consiglieri Generali per le Regioni. Il motivo è che l'autorità accordata dalla Regola, in particolare come delega concessa dal Fratello Superiore, è sufficiente. Il ruolo dei Consiglieri Generali per le Regioni è regolato dagli Statuti delle Regioni che devono essere rivisti regolarmente per fare in modo che il Fratello Consigliere Generale abbia l'autorità necessaria per esercitare le sue responsabilità. Viene suggerito che il Superiore Generale partecipi alla Conferenza regionale annuale dei Visitatori insieme al Fra-

tello Consigliere Generale per la Regione. In tal modo avrà l'opportunità di affrontare direttamente alcune questioni riguardanti il «rendiconto finanziario» da parte dei Fratelli Visitatori, così come vengono segnalate nel rapporto del Superiore al Capitolo.

Decisione 38

Ogni Regione avvii la revisione dei propri Statuti in modo che il Consigliere per la Regione abbia l'autorità necessaria per espletare efficacemente la sua funzione e rispondere alle necessità della Regione. Questa revisione, nell'anno che segue il Capitolo Generale, sarà inviata al Fratello Superiore e al suo Consiglio per l'approvazione.

6.18 Le discussioni durante il Capitolo hanno manifestato con chiarezza che esiste una grande diversità nelle Regioni per quello che concerne il finanziamento delle strutture e dei programmi regionali. Per aiutare ad affrontare questa diversità e sostenere le Regioni che hanno bisogno di mezzi finanziari, viene proposto un esame del finanziamento delle Regioni, secondo il seguente procedimento:

Decisione 39

Date le difficoltà finanziarie subite da alcune Regioni, il Consiglio economico internazionale, in dialogo

con le Conferenze dei Fratelli Visitatori, entro un anno fornirà al Fratello Superiore e al suo Consiglio delle indicazioni sul modo più appropriato per finanziare le strutture regionali.

Il ruolo dei Settori nell'Istituto

6.19 Il rapporto del Fratello Superiore ha raccomandato di esaminare la posizione dei Settori nell'Istituto.

Per cui, dopo un esame dell'attuale prassi nell'Istituto, viene proposto quanto segue:

Decisione 40

Il Capitolo dichiara che entro un anno la funzione dei Settori e il ruolo del Fratello coordinatore di Settore devono essere chiaramente definiti negli Statuti delle Province e approvati dal Superiore Generale e dal suo Consiglio.

L'utilizzo futuro della Casa Generalizia a Roma

6.20 Il rapporto del Fratello Superiore ha chiesto che vengano stabilite dal Capitolo le linee direttrici concernenti l'utilizzo futuro della Casa Generalizia.

Vengono adottate le due decisioni seguenti:

Decisione 41

Il Capitolo dà al Fratello Superiore e al suo Consiglio il potere di concludere lo studio concernente la Casa Generalizia il più efficacemente e rapidamente possibile e di prendere le decisioni da loro giudicate necessarie, alla luce di detto studio.

Decisione 42

Nell'eventualità di una possibile vendita della Casa Generalizia, la decisione è responsabilità del Superiore Generale e del suo Consiglio dopo un processo di consultazione dell'Istituto, che ritengono più opportuno.

7. La gestione dei beni a servizio della missione e della vita dei Fratelli



Gestione e Risorse

7.1 L'appello del Vangelo per una buona gestione ci invita: «*ciascuno, secondo il dono ricevuto, a essere a servizio gli uni degli altri, come buoni amministratori*» (cf. 1Pt 4,10) e a preservare l'integrità della creazione. Questa gestione implica non solamente lo sviluppo e l'incremento delle risorse, ma anche la loro giusta ed equa distribuzione secondo il fine per il quale ci sono state affidate. Per i Fratelli, l'uso delle risorse dovrebbe essere sempre finalizzato al sostegno della missione dell'educazione umana e cri-

stiana dei giovani, specialmente dei poveri.

Risorse Umane e Finanziarie

7.2 L'Istituto è impegnato a sostenere la missione dell'educazione umana e cristiana dei giovani, specialmente dei poveri. La missione esige la continuità della disponibilità e dello sviluppo delle risorse, sia umane che finanziarie. La continuità è assicurata dall'accesso adeguato ed equo alla formazione e allo sviluppo, da sufficienti ricavi e, in caso di bisogno, dal sostegno dell'Istituto.

Solidarietà

7.3 Un forte senso di interdipendenza, di corresponsabilità e di solidarietà ha costantemente sostenuto la missione dell'Istituto. Questa attitudine è ancor più importante oggi quando l'Istituto è di fronte a molte sfide e riflette sul proprio avvenire. Tutti siamo invitati a cooperare alla continuità e allo sviluppo dell'Istituto nelle Province più giovani, a favorire l'autonomia e la vitalità della nostra missione. Nello stesso tempo, ogni Settore deve tendere all'autosufficienza per vivere dignitosamente e

partecipare in pienezza alla vita dell'Istituto.

Fondi del Patrimonio Stabile a tutti i livelli dell'Istituto

7.4 Dopo la raccomandazione formulata nell'articolo 40 del 43° Capitolo Generale, il 45° Capitolo Generale afferma che dei fondi patrimoniali stabili sono importanti a tutti i livelli dell'Istituto. È pure importante che ogni livello definisca lo scopo e le condizioni per l'utilizzo dei ricavi prodotti dal proprio fondo patrimoniale stabile.

Valutazione del Rischio

7.5 Qualsiasi nuovo progetto implica un rischio finanziario. Affinché i responsabili prendano decisioni illuminate e trasparenti, una valutazione del rischio è essenziale per assicurare la stabilità del patrimonio.

Responsabilità e trasparenza

7.6 La responsabilità e la trasparenza sono essenziali a tutti i livelli. Dobbiamo assumerci la responsabilità delle nostre azioni ed essere trasparenti nelle transazioni. Dobbiamo rendere conto con onestà e integrità ai nostri Superiori, e ricevere dei risultati e delle decisioni precise e motivate da parte di coloro dei quali abbiamo la responsabilità. Solamente questo metodo permette che si instauri un dialogo adeguato con i nostri collaboratori nel ministero.

Fondo patrimoniale stabile

Decisione 43

Il 45° Capitolo Generale costituisce formalmente il Fondo patrimoniale stabile del Centro dell'Istituto.

a. Il Fondo patrimoniale stabile è composto dal capitale attualmente investito.

b. I ricavi annuali del Fondo stabile saranno utilizzati per fornire risorse finanziarie per i costi di funzionamento dell'amministrazione del Centro dell'Istituto e, se possibile, aiutare i programmi di formazione e completare i Fondi di Sviluppo, ecc. secondo le priorità del Consiglio Generale.

c. Ogni Provincia considererà come obiettivo, da oggi e fino al prossimo Capitolo Generale, la costituzione del proprio fondo stabile che potrà fornire le risorse ordinarie necessarie al funzionamento e alla copertura delle spese del suo bilancio ordinario annuale.

d. I Capitoli di Provincia definiranno lo scopo e le condizioni di l'utilizzo degli utili prodotti dal fondo stabile.

Équipe di gestione del Fondo patrimoniale stabile

Decisione 44

Il 45° Capitolo Generale è d'accordo

per la costituzione di un'équipe di gestione (che potrebbe essere il Consiglio Economico Internazionale) per la gestione del fondo patrimoniale stabile dell'Istituto.

a. Questa équipe di gestione, costituita da esperti, informerà il Superiore Generale e il suo Consiglio della percentuale del valore commerciale che potrà essere utilizzato annualmente a partire dal Fondo patrimoniale stabile.

b. L'importo utilizzato durante un anno potrà essere aumentato se c'è un caso urgente, riconosciuto tale dal Superiore Generale e dal suo Consiglio.

Fondo di Condivisione

Decisione 45

Il contributo delle Province al Fondo di Condivisione proseguirà nel corso dei prossimi sette anni.

Fondo di Gemellaggio

Decisione 46

La finalità dei ricavi dei fondi costituiti dagli accordi di gemellaggio verrà allargata per includere l'obiettivo supplementare di sostenere le missioni.

In conformità alle direttive del 42°

Capitolo Generale sull'amministrazione congiunta, verranno attivate le seguenti tappe:

- Se lo scopo dell'utilizzazione del fondo differisce dalla formazione e dall'amministrazione, i responsabili dovranno dimostrare che esso contribuisce alla perennità della missione dell'Istituto come, per esempio, un progetto o la richiesta di un prestito dal fondo per lanciare un progetto.
- Le due parti impegnate nel gemellaggio conducono uno studio di fattibilità comune che dimostri la capacità di rimborsare i debiti contratti.
- Questi rimborsi vanno inclusi nel bilancio annuale del Settore o della Provincia.

Contributi di Solidarietà (per la costituzione di un Fondo a vantaggio delle Province in via di sviluppo)

Decisione 47

Il Capitolo Generale acconsente che il contributo delle Province al Centro dell'Istituto, che ha contribuito all'autosufficienza della Casa Generalizia, venga fissato a un tasso del 50% del contributo attuale nei prossimi sette anni. Questo fornirà

un Fondo di Sviluppo che potrebbe aiutare a finanziare nuove iniziative e aiutare all'autosufficienza dei settori in via di sviluppo.

Il Capitolo Generale acconsente che un'Équipe di gestione e di sviluppo, nominata dal Superiore Generale e dal suo Consiglio, gestisca il Fondo di sviluppo prendendo in considerazione le finanze e le risorse umane, in accordo con i beneficiari.

Province in fase di invecchiamento e fragili

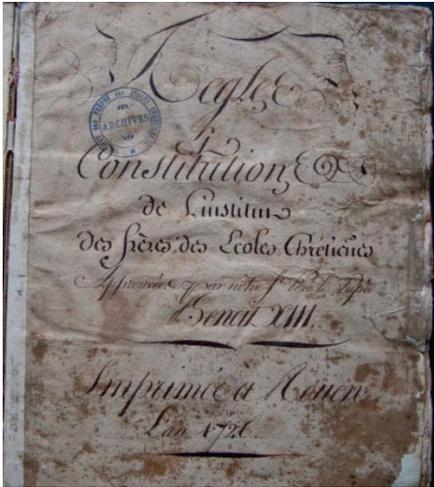
Decisione 48

Il Consigliere Generale e i Fratelli Visitatori della Regione, dovranno considerare l'invecchiamento e le Province fragili come argomento concernente l'intera Regione.

Essi elaboreranno una visione d'insieme e metteranno in opera una struttura e un piano amministrativo allo scopo di assicurare l'accompagnamento pastorale dei Fratelli, di garantire quello che è vitale per loro, il loro patrimonio come pure tutto quello che è importante per la continuità della missione lasalliana.



8. La revisione della Regola



8.1 I cambiamenti nell'Istituto, nella Chiesa e nel mondo durante l'ultimo quarto di secolo hanno spinto i delegati ai Capitoli Generali 43° e 44° a chiedere la revisione della nostra Regola del 1987. Come ai tempi del Fondatore e dei primi Fratelli, le comunità e i Fratelli, attraverso tutto l'Istituto, furono invitati, per un periodo di più anni, a presentare le proprie riflessioni, a fare dei commenti e a proporre dei suggerimenti riguardanti quelle revisioni che sembravano loro necessarie. Questo lavoro di collaborazione ha permesso alla Commissione per la Revisione della Regola di presentare all'Istituto un progetto contenente le revisioni proposte.

8.2 Durante la prima fase del Capitolo Generale, i membri della Commissione per la Revisione della Regola hanno fatto la presentazione di quello che aveva guidato il loro lavoro. La Regola del 1987 ha costituito la base del loro lavoro. Le «chiavi di lettura» indispensabili al loro lavoro includevano:

- il riferimento alle origini della nostra associazione;
- il desiderio di riconoscere che la nostra missione è più vasta di quello che facciamo quotidianamente nei luoghi del nostro apostolato; essa include pure elementi quali la testimonianza, il servizio e la comunione;
- i poveri sono i primi beneficiari della missione, e a seguire tutti i giovani e gli adulti;
- esiste un legame tra il voto di associazione e il voto di stabilità;
- una vita spirituale che sia più di una semplice vita di preghiera;
- la formazione in quanto processo continuo, che va oltre la formazione iniziale;
- il governo consideri l'autorità in termini di servizio;
- l'identità del Fratello compresa all'interno del contesto del mondo

d'oggi e della condivisione della missione e del carisma.

8.3 La bozza della Revisione della Regola del settembre 2012 fu proposta e adottata come documento di lavoro dal 45° Capitolo Generale. Il Capitolo si è impegnato nella revisione finale.

8.4 I capitolari hanno intrapreso le loro decisioni con l'atteggiamento che ci aveva raccomandato san Giovanni Battista de La Salle nella sua meditazione per la vigilia dell'Ascensione. In questa meditazione il Fondatore ci ricorda che la preghiera è una conversazione con Dio attraverso i nostri Fratelli. Con questo atteggiamento è iniziato il lavoro di revisione; si è trattato di una conversazione immersa nella preghiera sugli elementi essenziali della nostra identità e della nostra vocazione di Fratelli.

8.5 Desiderando trovarsi nella stessa unità di cuore e di spirito che san Giovanni Battista de La Salle aveva richiesto di avere con tanta insistenza ai primi Fratelli, i capitolari hanno pregato lo Spirito Santo di riempirli tutti «delle stesse convinzioni, della stessa volontà, degli stessi affetti...» (M 39.3). Nell'ascolto attento gli uni degli altri e facendo insieme discernimento sulla volontà di Dio, i gruppi tematici sono andati avanti nella speranza di poter terminare questo importante lavoro nelle due ultime settimane del Capitolo.

8.6 Terminata l'ultima fase del Capitolo, il lavoro di base era concluso. Tut-

tavia bisognava ancora preparare il testo finale in francese e organizzare il lavoro dei gruppi tematici in un insieme coerente. Di conseguenza, i delegati al Capitolo approvarono le seguenti decisioni concernenti la revisione della Regola:

Decisione 49

Il 45° Capitolo Generale autorizza la costituzione di piccoli gruppi di lavoro allo scopo di assistere il Fratello Superiore Generale e il Consiglio Generale.

Decisione 50

Il 45° Capitolo Generale autorizza il Fratello Superiore Generale a creare un gruppo di Fratelli chiamati a lavorare sotto il suo controllo e sotto la sua direzione, per concludere il lavoro di revisione della Regola dei Fratelli delle Scuole Cristiane del 1987.

8.7 Di conseguenza, quattro Fratelli sono stati designati dal Fratello Superiore per presentare un progetto che dovrà essere approvato nelle tre lingue. Il testo finale in francese è in preparazione per essere sottomesso al Vaticano.

9. I giovani Fratelli

9.1 Il contributo dei giovani Fratelli dell'Istituto alla riflessione del Capitolo e alla revisione della Regola è stato effettivo grazie alla presenza di otto di loro che hanno costituito il dieci per cento del Capitolo. Oltre ad avere portato uno spirito di ottimismo e di speranza per il futuro dell'Istituto, i giovani Fratelli hanno preso l'iniziativa di presentare all'Assemblea capitolare un messaggio e una decisione indirizzati particolarmente agli altri giovani Fratelli nell'Istituto.

Decisione 51

L'Assemblea capitolare, a nome dei giovani Fratelli Capitolari, permette l'invio e la distribuzione del seguente messaggio:

Messaggio indirizzato ai giovani Fratelli

9.2 *«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via?»* (Lc 24,32).

Caro giovane Fratello:

Abbiamo pensato molto a Te ed è per questo che vogliamo manifestarti la nostra stima e il nostro sostegno nel lavoro che quotidianamente svolgi con passione e dedizione.

In qualità di partecipanti al 45° Capitolo Generale, come rappresentanti dei Giovani Fratelli, desideriamo parlarti da cuore a cuore. La nostra gioia è di condividere con te ciò che in questo momento arde in noi. La diversità e la ricchezza del nostro Istituto, rappresentate nei 94 Capitolari, hanno consentito l'intervento di Dio in una storia che continuiamo a costruire «insieme e per associazione».

L'esperienza di Parménie è stata una fonte di ispirazione per il Capitolo Generale. Trecento anni dopo, il coraggio del Fondatore e dei primi Fratelli continua a tenere vivo uno spirito di conversione che ci spinge a prendere le redini del nostro impegno di fedeltà, riscoprendo con speranza e con gioia, che questa «opera di Dio è anche nostra».

Come compagni di strada, condividiamo con Te tre inviti che possono essere delle sfide per noi Giovani Fratelli:

Apriamo la nostra mente...

- È il momento di uscire dall'incertezza e di aprire le nostre idee a nuove frontiere, nuovi obiettivi, nuove chiamate.
- Il mondo ha bisogno della novità di pensiero. Ci invita ad addentrarci in



terre inospitali per offrire anche lì il nostro apporto pedagogico, evangelico, missionario e umano.

- È necessario oltrepassare le nostre barriere personali, superare gli ostacoli che presentano la diversità delle nostre comunità e uscire da noi stessi per condividere il nostro tesoro, quello che ci unisce e ci convoca: la fraternità.
- Oggi sentiamo vivo il bisogno di aiutare gli altri ad ampliare i loro orizzonti, a contemplare la Presenza di Dio in quelli che ci circondano e che ci sono affidati, e così trasformare le menti toccando i cuori.

Apriamo il nostro cuore...

- Gli appelli del mondo non possono passare inascoltati, né rimanere sepolti nell'indifferenza e nel silenzio. I nostri cuori, turbati dalla realtà, palpitano con speranza e ci spingono all'avventura per scoprire Dio nel grido dei poveri.
- Continuiamo ad essere sorgente

d'amore e di accoglienza per tutti quelli con i quali condividiamo la nostra vita e la nostra missione. È tempo di aprire il nostro cuore alla realtà di un Istituto internazionale e di vivere l'avventura dell'amore universale.

- È giunta l'ora di osare di sentire la profondità della Presenza amorosa di Dio e così rinnovare ogni giorno l'iniziativa di un Padre che ci ha chiamati e ci invita a manifestare «quello che vale una vita quando l'amore si mette al servizio di tutti».

Apriamo le nostre mani...

- In quanto giovani, sentiamo sovrabbondante lo zelo proprio del nostro Istituto. Offriamo la nostra vita come in ai più vulnerabili, sapendo che siamo inviati da Dio come loro «angeli custodi».
- Noi siamo educatori in un mondo che ha bisogno di risposte rischiose e audaci. Apriamo nuovi orizzonti di creatività per fare in modo che la missione dispieghi la sua forza per

la promozione di un mondo più giusto e più solidale.

- La scuola ci sfida a riconoscere il volto dei preferiti da Dio, consentendo che il Signore occupi il nostro cuore e interPELLI la vita di tutti i Fratelli.

Con mente aperta, con cuore ben disposto e con mani pronte, noi ti invitiamo, Fratello, a essere parte attiva di questa trasformazione in comunione con tutto l'Istituto. Avvicinati con i tuoi sogni e con le tue apprensioni ai documenti del Capitolo Generale e contribuisce alla costruzione creativa di quest'opera di Dio. Il vero rinnovamento avviene nel contatto quotidiano, nella casa dei Fratelli e nella semplicità dell'impegno apostolico.

Ti ringraziamo se vorrai condividere questo progetto ricco di sogni e di speranza, che permette di dare una risposta gioiosa e generosa all'azione dello Spirito. Non possiamo vivere "al minimo"; il nostro contributo è un cammino di innovazione evangelica per vivere con una qualità umana e spirituale. Continuiamo a pregare gli uni per gli altri, in modo che sia il Signore a camminare al nostro fianco in questo momento decisivo della nostra vita. Usciamo per le strade del mondo con l'intenzione di annunciare la Buona Notizia, testimoni della fraternità e audaci costruttori della civiltà dell'amore.

Fraternamente. I tuoi Fratelli:

I Giovani Fratelli Capitolari

Assemblea internazionale dei rappresentanti dei Giovani Fratelli

Decisione 52

Prima del prossimo Capitolo sia convocata un'assemblea internazionale dei rappresentanti dei Giovani Fratelli delle diverse Regioni con l'obiettivo di condividere le loro speranze, i loro sogni e le loro preoccupazioni, in fraternità, in un clima di preghiera e con esperienza di lavoro apostolico.

9.3 In questo senso, raccomandiamo che:

- Si continuino le riunioni dei Giovani Fratelli a livello di Province e di Regioni.
- I Giovani Fratelli delegati al 45° Capitolo Generale redigano un breve rapporto per il Superiore Generale e il suo Consiglio sull'esperienza vissuta nell'Assemblea di Dasmarinas (Filippine) e al Capitolo Generale, in vista di dare suggerimenti per la programmazione della futura Assemblea.



10. Messaggio ai Fratelli

10.1 Cari Fratelli,

Le storie pasquali di Emmaus e di Parménie hanno illuminato, per noi Fratelli capitolari, di una luce speciale i temi che, noi crediamo, definiranno la struttura e della nostra consacrazione, della nostra missione e della nostra comunità in questi prossimi anni. Anche noi, come Istituto, lasceremo che il mistero pasquale illumini in modo critico e plasmi il nostro destino. Nel ministero di governo che ci avete consegnato, saremo attenti ai «segni dei tempi». Segni di fragilità e di declino, segni di stabilità e di crescita. Tempi di pena e di sconforto, tempi di gioia e di entusiasmo. Ci saranno segni di morte e tempi in cui lasceremo risorgere il passato. Ci saranno segni di una nuova vita che sorge e tempi per seguire lo spirito che Dio ci ha confidato.

10.2 Questa «immagine pasquale» ha orientato il cuore e lo spirito del Capitolo. Come avete letto in questa circolare, sorgono immagini esaltanti: *andare verso la periferia e verso i confini, la solidarietà fraterna, la gioia di vivere la nostra vocazione e la nostra missione, la dignità sacra dei giovani, e il lavoro per e con i poveri*. Sono immagini forti precisamente perché esse si sono tradotte in proposizioni concrete, specifiche e chiare. I capitolari vogliono offrire all'Istituto e alla famiglia lasalliana ben più che delle ovvietà [banalità]. Esse vogliono farci passare da un sentimento statico del possibile a un impegno dinamico del probabile.

10.3 È chiaro che siamo al crocevia dell'immaginazione e delle risorse. Senza che esse ci impediscano di vedere la scarsità delle risorse umane e finanziarie, esse attirano il nostro sguardo sull'abbondanza. Esse vogliono che investiamo la nostra energia evangelica in ciò che nasce, piuttosto che fissarci ansiosamente su ciò che diminuisce. Vogliono che la nostra immaginazione si ispiri alla risposta coraggiosa dei discepoli delusi sulla strada di Emmaus e del Fondatore scoraggiato nel sud della Francia. Chiamati insieme come Corpo della Società, esse ci spingono a rispondere con la speranza radicale dei primi discepoli, del Fondatore e dei primi Fratelli.

10.4 La speranza radicale è apostolica e caratteristica della nostra storia lasalliana. È una speranza che disturba e non tollera l'inerzia. Essa chiama alla mobilità e alla flessibilità, per andare nelle periferie, al di là dei confini. Senza dubbio queste im-

magini hanno tratto ispirazione dalle parole e dall'esempio di Papa Francesco che ci invita costantemente ad abbandonare le nostre zone di confort per incontrare i poveri e i vulnerabili. I vulnerabili, noi lo sappiamo bene, sono «laggiù», ai confini. Queste proposizioni ci invitano a rispondere con audacia e creatività alle necessità urgenti di quelli che spesso abitano alle periferie dei nostri interessi personali.

10.5 Molte proposizioni si riferiscono a nuove iniziative legate a questa metafora. Esse utilizzano spesso il prefisso «inter»: comunità interregionali, interdistrettuali [interprovinciali], inter-congregazionali. Esse insistono su comunità miste: Col-laboratori [*Partenaires*] e Fratelli, Volontari e Fratelli, giovani Fratelli e giovani La-salliani, ecc. Esse chiamano ad andare al di là del confine, là dove la necessità è grande e dove non c'è presenza lasalliana.

10.6 I capitolari immaginano pure un altro tipo di mobilità che non è geopolitica, ma piuttosto una mobilità interiore per entrare più profondamente in un processo personale di esplorazione dei «confini» interiori. Questa specie di movimento interiore è nelle profondità del cuore, dove siamo spinti a lasciare indietro le ferite e a mettere da parte le nostre preoccupazioni per la sicurezza e per il confort. Il nostro cuore ci invita all'insicurezza di una vita totalmente impegnata nel servizio. Il nostro cuore ci invita a celebrare l'abbondante grazia della nostra chiamata a darci interamente al piano di salvezza di Dio.

10.7 Noi continuiamo a cercare delle strutture che ci riuniscano in una comunità mondiale. Noi sappiamo che le Regioni, i Settori e i Distretti [Province] sono strutture organizzative necessarie. Riconosciamo sempre di più l'importanza di andare al di là di queste linee [tracce] per assicurare reciprocamente la nostra salute e la nostra integrità. Noi vogliamo andare non solamente al di là delle pratiche e degli accordi locali per imparare gli uni dagli altri, ma vogliamo pure condividere le nostre aspirazioni e i nostri desideri. Questo richiede un dialogo e una più grande permeabilità per cogliere le sfide e i limiti di ciascuno.

10.8 Certamente è impensabile che i nostri punti visti incontrino solo armonia e assenza di contrasti. Il nostro Istituto è eterogeneo. Quando i punti vista, sono espressi e le posizioni determinate, non sono rari la tensione e il timore. In una comunità complessa e composita come la nostra, ci sono profondi disaccordi sulle questioni di grande importanza. Certe volte non c'è soluzione soddisfacente. Siamo confrontati a opzioni tradizionali di uniformità o di diversità. È notevole il fatto che i capitolari abbiano scelto di vivere in una tensione creativa, è un segno per l'Istituto che la nostra salute e la nostra santità si trovano in un amore immaginifico, largo e inclusivo. La serena grazia dei capitolari ci ha condotto alla stabilità e alla solidarietà fraterna.

10.9 La nostra vocazione e la nostra missione sono per noi sorgente di gioia. L'immagine della gioia riflette la nostra profonda riconoscenza per il privilegio di condividere quest'opera con Dio. I Fratelli capitolari ci offrono un'immagine di gioia e ci chiamano a un rinnovamento per avere la certezza che il nostro zelo «è un prodotto dell'amore di Dio vivente in noi» (M 171,2).

10.10 In un mondo che esprime molto spesso disprezzo per i giovani e introduce nuove forme di sfruttamento, i Fratelli della Capitulo ci spingono ad assicurarci che le nostre comunità educative siano luoghi di accoglienza e di sicurezza. La nostra fede nella dignità sacra dei giovani ci conduce a una risposta incondizionata per assicurare le condizioni ottimali per la crescita umana e per la trasformazione. Noi vogliamo che i nostri spazi educativi siano una terra santa dove «onoriamo tutti, amiamo la nostra comunità, temiamo Dio...» (cf. 1Pt 2,17).

10.11 Concludiamo là dove sempre cominciamo: la nostra associazione per il servizio educativo dei poveri. Quando ci facciamo "prossimi" e offriamo il messaggio della salvezza, lo facciamo gratuitamente. Noi doniamo [diamo] il nostro tempo, la nostra presenza, la nostra accettazione incondizionata. E in questo incontro noi siamo evangelizzati. Notate bene che il Consiglio internazionale dei giovani lasalliani, nella sua assemblea a Roma nel febbraio 2014, ha messo l'accento sul «servizio con i poveri». Essi insistono su una verità che si trova nel cuore [centro] del nostro carisma. I poveri sono «le immagini viventi di Gesù Cristo» (M 80,3) ed essi sono per noi il Vangelo vivente.

10.12 Nel nostro continuo sforzo di rinnovamento e di rivitalizzazione, non c'è necessità di guardare di guardare oltre [più lontano di] quelli che sono affidati alla nostra cura. Essi sono la fontana e la sorgente del nostro rinnovamento personale e di quello delle nostre comunità e del nostro Istituto.

Vostri fratelli in Cristo,
Fratel Robert Schieler, Superiore Generale
e i membri del Consiglio Generale:
Fratel Jorge Gallardo de Alba, Vicario Generale
Fratel Timothy Coldwell,
Fratel Aidan Kilty,
Fratel Ricky Laguda,
Fratel Pierre Ouattara,
Fratel Paulo Petry

Indice

Introduzione	3
1. La vita del Fratello nel 21° secolo	7
2. L'Associazione per il servizio educativo dei poveri: dimensione essenziale della nostra vita di Fratelli delle Scuole Cristiane	15
3. Una famiglia, una missione: Fratelli appassionati al servizio educativo dei poveri	20
4. La nostra vocazione lasalliana: un segno di speranza per la Chiesa e per i poveri	32
5. Formare e accompagnare per diventare discepoli e apostoli	36
6. Il governo al servizio della vitalità dell'Istituto	44
7. La gestione dei beni a servizio della missione e della vita dei Fratelli	50
8. La revisione della Regola	54
9. I giovani Fratelli	56
10. Messaggio ai Fratelli	59

